ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 165
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-846

VENERDI' SABATO 11-12 Luglio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dopo la conclusione della prima battaglia nella Russia Bianca

L'esercito russo di Bialystok è distrutto:

L'AVANZATA PROSEGUE

Lo schieramento offensivo delle Armate ha tradito il Comando sovietico - Difficoltà di comunicazioni impacciano l'attuazione del piano difensivo - Le retrovie battute dagli aerei tedeschi
I russi sfogano la loro rabbia massacrando le popolazioni soggette - Immani stragi in Ucraina

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Di fronte alla laconicità dei bollettini del Comando Supremo germanico, la propaganda britannica si abbandona a illusioni di carattere militare e si permette di strombazzare finanche messaggi di vittoria, vittorie che poi la crudele realtà fa svanire.

L'attuale riserbo germanico — che è dettato, come si sa, da necessità strategiche — induce Londra a sbandare il mondo di profezie ottimistiche.

Una messa a punto

... nella prova ufficiale di Londra ... torna sempre a fare capolino in considerata «invasione aerea della Germania», perchè il mondo creda che un inusitato numero di apparecchi da combattimento britannici abbia iniziato una regolare invasione della Germania e inflitto gravi danni all'economia bellica del Reich.

Da fonte competente germanica si fa notare al riguardo:

1) Non esiste invasione della Germania dalla parte dell'aria;

2) Le perdite subite dai britannici durante i loro tentativi di incursione sono straordinariamente alte e niente affatto sproporzionate ai successi;

3) La Germania non ha subito notevoli danni dal lato dell'economia bellica. I due obiettivi presi specialmente di mira dagli attacchi britannici non hanno importanza militare. La città di Muenster, che è stata particolarmente bombardata dagli aviatori britannici, non alberga industrie di guerra, ma ha solamente delle fabbriche di cemento e delle aziende artigiane che nulla hanno a che vedere con l'economia bellica.

Il duomo dell'imperatore Carlo Magno, in Aquisgrana, tanto spesso violentemente bombardato dalla gloriosa R.A.F. di S. M. Britannica, è un importante monumento storico e o ... si domanda quale scopo persegua l'Inghilterra bombardando simili obiettivi, niente affatto militari.

Gli ultimi bombardamenti britannici in Germania non hanno colpito che case di civile abitazione e istituzioni di carattere sociale.

Secondo il parere di questi circoli competenti, la «strombazzata» «invasione aerea della Germania» è ben miserevole cosa e tutt'altro che lusinghiera per i britannici dal lato militare.

Circa poi la situazione sul Fronte Orientale, che, come prima, è caratterizzata dalla laconicità dei bollettini ufficiali germanici, fonti bene informate berlinesi si esprimono con la massima fiducia.

In questi circoli si fa rilevare il fatto che gli eserciti sovietici, addestrati per uno scopo offensivo, ormai siano impotenti a sviluppare un'azione difensiva in grande stile.

Simili operazioni difensive necessitano di una fitta rete di vie di comunicazione, cosa di cui i sovietici non dispongono. Il cattivo stato e la scarsezza delle strade ... rappresentano un grande ostacolo al piano difensivo delle armate rosse.

Le masse, poi, dei soldati russi radunati per il nuovo spiegamento provocano intoppi pressochè insormontabili e rappresentano magnifici bersagli per l'aviazione germanica, che, in tal modo, aggrava la disorganizzazione bolscevica.

Quindi è da ritenere che alle armate rosse non riuscirà di trasformare l'immensità dello spazio russo in un efficace alleato per la loro difensiva.

L'enorme bottino

Il Comando Supremo germanico, di contro, fa dimostrato ripetutamente come esso disponga a fondo di mezzi tecnici atti a superare le difficoltà opposte dalla natura del terreno e dalla grande scarsezza di vie di comunicazione.

A dure poi una decisa smentita alle radio londinesi, sovietiche e americane, per tacere di altre, il Bollettino straordinario del Comando Supremo germanico informava ieri sera che nella doppia battaglia di Bialystok e di Minsk sono stati catturati 32.808 prigionieri, fra cui numerosi generali di Corpo d'Armata e di Divisione, 3332 carri armati, 1800 cannoni e immense quantità d'armi di ogni genere sono state catturate o distrutte.

Il numero totale dei prigionieri caduti nelle mani dei tedeschi sul fronte orientale supera ormai i 400 mila.

Le cifre di materiali catturati o distrutti non sono meno impressionanti: 7615 carri armati, 4437 cannoni, 6233 aeroplani.

Da queste prime cifre si vede chiaramente quale minaccia incombeva sull'Europa e ci.

Il valore delle truppe germaniche è stato immenso. Mentre a Bialystok ancora si combatteva, altre forze corazzate germaniche attraversavano il nemico più avanti, oltre Minsk.

L'impiego di uomini e materiali in queste titaniche battaglie supera tutto quanto in materia conosca la storia dell'umanità. Alla grandiosità dell'impiego corrisponde la grandiosità del trionfo. Un immenso esercito, composto di più armate, è stato letteralmente annientato. Il numero dei caduti sovietici è incalcolabile. Ma non soltanto gli uomini hanno partecipato a queste battaglie, anche le macchine. L'aviazione e i carri armati hanno contribuito in modo decisivo al successo delle forze armate tedesche. Per i sovietici la perdita dei materiali è ancora più grave della perdita delle vite umane.

Ma l'azione dei tedeschi non si limita solo al fronte orientale. E' di ieri la notizia, diramata da fonte competente germanica, che l'attacco dell'aviazione contro l'aeroporto di Abukir presso Ismailia, sul canale di Suez, ha avuto conseguenze particolarmente gravi per gli inglesi. Più di cento apparecchi dei tipi più recenti sono stati distrutti al suolo; depositi di munizioni e serbatoi di carburanti sono saltati in aria. Tutta l'organizzazione terrestre, le officine, i capannoni sono stati annientati.

L'attacco fu favorito dalla sorpresa e dalle ottime condizioni atmosferiche. Gli apparecchi germanici, approfittando del chiaro di luna, si precipitavano in picchiata sugli obiettivi prestabiliti, lanciando tutte le loro bombe da bassissima quota.

In tal modo tutti gli obiettivi offerti dal grande aeroporto furono colpiti contemporaneamente. Durante il volo di ritorno gli apparecchi germanici, che non hanno subito alcuna perdita, poterono constatare che le fiamme degli incendi si scorgevano a più di cento chilometri di distanza.

Vico

Il Comunicato italiano

Gli impianti petroliferi di Caifa bombardati e incendiati dagli aerei

Apparecchi nemici distrutti al suolo nell'aeroporto di Nicosia - Impianti di Tobruk e colonne a Sollum battuti dall'aviazione

BOLLETTINO N. 401

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri aerei hanno nuovamente attaccato l'aeroporto di Nicosia (Cipro), distruggendo al suolo velivoli nemici.

Altre unità hanno bombardato gli impianti petroliferi di Caifa, provocando vasti incendi che dopo molte ore divampavano ancora.

Nell'Africa Settentrionale le forze dell'Asse hanno colpito impianti e apprestamenti della piazza di Tobruk e mitragliato, ad est di Sollum, mezzi meccanizzati britannici.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi e su Derna.

Nell'Africa Orientale consueta attività degli elementi avanzati dei nostri ridotti dell'Amara. Il nemico ha tentato incursioni aeree nella zona di Gondar; la nostra caccia, prontamente intervenuta, ha abbattuto due velivoli avversari.

Nella notte velivoli britannici hanno bombardato nuovamente Napoli: molti danni ai fabbricati civili; si lamentano 5 morti, 33 feriti. L'incursione è durata circa tre ore.

Un messaggio di Mannerheim

Helsinki, venerdì sera.

(Tr.) - *Il Comandante in Capo delle Forze Armate finlandesi, maresciallo Mannerheim, ha diramato ieri il seguente ordine del giorno:*

«Nel 1918 ho promesso al popolo della Finlandia e dalla Carelia che non li avrei mai abbandonati ed in nome del popolo finlandese ho anche detto che mai la spada del popolo finlandese si sarebbe levata contro il popolo della Carelia.

«Ho fatto questo giuramento perchè non sicuro che i bravi uomini e le brave donne della Finlandia sarebbero pronti a qualunque sacrificio. Ho atteso ventidue anni per poter realizzare la mia promessa e per diciotto mesi la Carelia, dopo una pace quasi orrenda, ha atteso l'alba della liberazione.

«Camerati! un nuovo lavoro sta per cominciare; la Carelia si è rivegliata; i suoi battaglioni marciano con le nostre truppe. Le speranze di liberare la Carelia e di formare una grande Finlandia stanno per realizzarsi.

«Camerati! il suolo sul quale marciate è intriso di sangue finlandese, sono è un suolo sacro. Le vostre vittorie libereranno la Carelia ed assicureranno la prosperità della Finlandia. — Mannerheim».

(D. N. B.).

Centottanta prigionieri cosparsi di petrolio e arsi vivi dai russi in ritirata

Budapest, venerdì sera.

(Tr.) - *E' qui resa pubblica una comunicazione semi-ufficiale relativa alle esecuzioni e alle deportazioni in massa avvenute anche in quelle regioni dell'Unione Sovietica attualmente occupate dalle truppe ungheresi.*

In questa comunicazione è detto che un testimonio oculare, degno della maggior fiducia, ha affermato che, in questi ultimi giorni, solo nella città di Stanislau sono state uccise 380 persone che poi sono state seppellite in una fossa comune. L'esecuzione di quasi disgraziate persone ha avuto luogo, da parte dei bolscevichi nelle più atroci circostanze. Centottanta di esse sono state cosparse di petrolio ed arse vive.

Altre duecento persone sono state rinchiuse in un capannone con l'intenzione di farlo partire per soffocamento a per incendio. Moltissime di esse sono morte e la sopravvissute sono state salvate dalle truppe ungheresi che le hanno trovate in condizioni indescrivibili.

La strage nelle carceri di Luck

BERLINO, venerdì sera.

Il «D. N. B.» apprende che nella piccola città di Luck, poco prima dell'arrivo delle truppe germaniche, i bolscevichi hanno compiuto uno spaventoso massacro.

Ben 2750 detenuti uomini sono stati massacrati con le mitragliatrici e a colpi di bombe a mano.

I pochi superstiti hanno riferito che, quando a Luck si cominciò ad udire il rombo del cannone, soldati sovietici aprirono le porte delle celle e fecero scendere, a gruppi, i detenuti, nel cortile del carcere. I disgraziati vennero messi, su diverse file, davanti a quattro mitragliatrici, di modo che ogni pallottola potesse attraversare quattro o cinque corpi. Dopo una prima scarica, i bolscevichi lanciavano bombe a mano sull'ammasso di corpi sanguinanti che ricoprivano il selciato. L'orribile operazione venne ripetuta fino a quando le celle furono tutte vuote.

Dei 2300 detenuti passati davanti alle canne delle mitragliatrici, soltanto 46 rimasero in vita, perchè protetti dai corpi dei disgraziati camerati che giacevano su di loro. I superstiti furono poi costretti dai bolscevichi a svuotare i cadaveri dei loro compagni e a dar loro sepoltura.

(D. N. B.).

Il Comunicato tedesco

Cinque navi affondate da sottomarini e aerei

Le incursioni sull'Inghilterra
Ventotto aerei britannici abbattuti nella giornata di ieri

Berlino, venerdì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Come è già stato annunciato con bollettino speciale, la duplice battaglia attorno a Bialystok ed a Minsk, la più grande battaglia della storia mondiale per estensione e per materiali impegnati, è ormai finita. Sono stati catturati 323.808 prigionieri, tra cui diversi generali comandanti d'Armata e comandanti di divisione. Sono stati distrutti o catturati 3332 carri armati, 1800 cannoni e grandi quantità di altre armi. Questo risultato porta il numero totale dei prigionieri fino ad ora catturati nel fronte orientale ad oltre 400.000.

Il materiale catturato o distrutto al nemico comprende complessivamente 7615 carri armati e 4437 cannoni. L'aviazione sovietica ha perduto fino ad ora, complessivamente, 6233 apparecchi.

Nella lotta contro le rotte di rifornimento britanniche, nostri sommergibili hanno affondato quattro vapori mercantili, per ventisettemila seicento tonnellate complessive. A destra di Peterhead, l'aviazione ha colato a picco un vapore di quattro mila tonnellate.

Importanti formazioni di aerei da combattimento hanno bombardato, la scorsa notte, i porti di rifornimento di Hull, sull'Humber, causando gravi devastazioni. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro le opere portuali di Great Yarmouth e di Barwick, nonchè contro campi d'aviazione e batterie di proiettori nell'Inghilterra orientale e meridionale.

Nei tentativi compiuti ieri dal nemico di sorvolare la costa della Manica, la nostra caccia ha abbattuto ventun aeroplani nemici. Altri quattro sono stati distrutti dalla artiglieria contraerea e tre dall'artiglieria della marina. Due nostri apparecchi sono mancanti.

Il nemico ha impegnato ieri notte unique forze aeree sulla Germania occidentale, lanciando poche bombe dirompenti ed incendiarie su talune località. Le perdite subite dalla popolazione civile sono lievi.

Cacciatorpediniere inglese arrivato a Gibilterra gravemente avariato

LA LINEA, venerdì sera.

Come si è potuto osservare dalla costa spagnola, ieri è arrivato a Gibilterra un cacciatorpediniere britannico gravemente danneggiato. La nave mostrava a babordo un grosso squarcio nello scafo, causato, evidentemente, dal siluro di un sommergibile nemico. Una parte dei membri dell'equipaggio, gravemente feriti, è stata portata a terra.

LA SITUAZIONE

"Buone notizie"

Colloqui di Cripps con Stalin, di Maisky con Churchill, di Umansky con Roosevelt. Londra e Washington incoraggiano e consigliano Mosca. Anche la loro parola d'ordine è: «resistere e distruggere». Umansky, ambasciatore dei Soviet a Washington, interrogato dai giornalisti dopo il colloquio con Roosevelt, ha detto: «sono andato dal Presidente per portargli delle buone notizie». Quali buone notizie? Il bollettino straordinario tedesco che annunzia la perdita di 400 mila prigionieri, 16331 carri armati, 8426 cannoni e 6230 aeroplani? Dopo questo bollettino bisogna porsi un'altra domanda: quanti carri armati e quanti aerei ha ancora l'U. R. S. S.?

Generale Guderian

Il generale tedesco Guderian è uno dei principali organizzatori della guerra dei carri armati. Ha guidato le truppe corazzate non solo nella campagna di occidente ma anche in quella di Polonia. All'inizio del conflitto taluni tecnici militari dubitavano che fosse possibile condurre una guerra-lampo su vasti territori, con pessime strade, ponti deboli, senza possibilità di trovare rifornimenti locali lungo l'avanzata. Alcuni esperti si domandavano se in tali condizioni la vecchia cavalleria non avrebbe potuto dare per una rapida avanzata migliori risultati. L'esperienza della campagna polacca è stata, date le condizioni del terreno, un vero trionfo per le forze corazzate e motorizzate tedesche. In 18 giorni la guerra era finita. Il generale Guderian pratica ora, con maggiore esperienza, gli stessi metodi della campagna polacca. Naturalmente nell'U. R. S. S. il territorio è molto più vasto, le forze difensive più numerose ed anche i mezzi bellici del nemico sono superiori a quelli dei polacchi. I russi hanno tratto profitto degli insegnamenti di due anni di guerra, ma i tedeschi hanno ancora perfezionato la loro organizzazione.

Zona di fuoco

Almeno una divisione americana è sbarcata in Islanda. Comunicazioni regolari saranno organizzate con le coste degli S. U. sotto la protezione della flotta e dell'aviazione. L'Islanda è situata nel settore del blocco tedesco, nelle acque di guerra. Gli S. U. sono ormai nella zona del fuoco. Roosevelt spera che sia Hitler a tirare il primo colpo.

Continua la pressione sul fronte nord

"Radio-Tallinn" tace

La stazione emittente estone sovietica ha cessato le trasmissioni - L'ultimo messaggio - I sommergibili russi bloccati dagli "Stukas" nel Canale Stalin mentre tentavano la fuga verso il Mare Artico - Colpi durissimi nelle retrovie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

Il Comunicato straordinario emanato nella tarda serata di ieri dal Supremo Comando germanico ha destato qui come del resto in tutto il mondo, grandissima impressione, per la grandiosità delle cifre in esso contenute.

Si fa notare che soltanto un esercito composto da enormi masse umane, quale è il sovietico, può reggere ad un simile salasso, ma che pur esso deve necessariamente risentire ed in maniera assai dura la pesantezza del colpo subito. Ciò specialmente per quello che riguarda i materiali, meno facilmente sostituibili che non gli uomini. Carri armati e aeroplani non si improvvisano, specialmente quando alle spalle dell'esercito combattente non stia un'industria organizzata ed attrezzata con larghezza di mezzi e modernità di concetti.

Riserbo tedesco

Ad ogni modo, però, più assai di quanto non dica questo comunicato straordinario, è interessante — secondo il giudizio di questi tecnici — quanto non dicono i Bollettini ordinari del Gran Quartiere Generale tedesco. Cioè si rileva come il Supremo Comando Militare abbia ripreso il suo atteggiamento di assoluto riserbo, su tutto quel che riguarda il proseguo delle operazioni.

Riserbo che — esperienza insegna — può essere foriero di nuove grandi novità.

Di positivo si sa soltanto che le truppe del Reich sono ora a diretto contatto con la «Linea Stalin». Il che vorrebbe quanto dire che è impegnata una battaglia formidabile, nella quale i mezzi di attacco e di difesa sono messi in campo in proporzioni gigantesche.

La lotta assume — come si può immaginare — un carattere oltremodo frazionato, costellandosi di episodi nei quali non si sa se maggiormente si debba ammirare l'organizzazione del Comando o l'eroismo dei gregari.

E' quindi logico e naturale che i giornali di qui si rivolgano ad ogni altra fonte positiva o negativa di informazioni per avere una qualche indicazione sul procedere degli eventi.

Così, ad esempio, si presta molta attenzione a quanto accade nel settore nord del fronte e più precisamente nello scacchiere estone.

Dopo la conquista di Pernau, annunciata dai germanici alcuni giorni addietro, è facile presumere che il fronte non soltanto non si è stabilizzato, ma si è ulteriormente spostato verso est, sotto la pressione delle colonne motorizzate del Reich.

L'ultimo appello

Quasi a conferma di ciò, si è rilevato che per tutto ieri e stanotte la stazione radio di Tallinn — Capitale dell'Estonia e caposaldo di primo ordine della difesa russa tanto sul fronte terrestre quanto su quello marittimo — ha taciuto.

Nella notte fra mercoledì e giovedì, Radio Tallinn aveva avuto una sufficiente regolarità il proprio programma di emissione. Dal confronto di queste con quelle di altre stazioni sovietiche, si poteva anzi pensare che esse trasmettessero in collegamento con Mosca; infatti identiche e contemporanee erano le emissioni di canti rivoluzionari e di musiche militaresche; soltanto la stazione si staccava dal circuito quando doveva trasmettere messaggi e discorsi che, in tal caso, erano pronunciati non già in russo, ma nelle varie lingue dei paesi baltici.

Ultima in ordine di tempo era stata l'ennesima trasmissione del disco sul quale è stato inciso il messaggio di Stalin nel quale si ordina a tutte le popolazioni dell'Unione Sovietica di distruggere ogni cosa perchè nulla di utile o di utilizzabile cada in mano dei germanici.

Furono quelle parole — proprio quelle di Stalin — le ultime provenienti dalle antenne della Radio Tallinn.

Da allora, silenzio.

I commentatori più attenti di questi giornali traggono da questo silenzio le ovvie conclusioni.

La situazione — essi affermano — deve essersi fatta assai grave in quella parte di Estonia che è tuttora in mani sovietiche.

La pressione dei germanici deve essere formidabile e deve far giungere i suoi effetti fino su Tallin stessa, la quale apparirebbe ormai come direttamente minacciata.

Non si esclude, anzi, che un qualche attacco aereo in grande stile sia stato sferrato contro la città che unisce le non invidiabili — in questo tempo — qualità di base navale e di centro delle retrovie sovietiche. Sarebbe durante questo attacco che Radio Tallin... ha perduto la voce.

La pressione degli aerei germanici sulle retrovie sovietiche deve — d'altro canto — essere straordinariamente intensa.

Fa fede di ciò un'altra informazione che è qui raccolta e messa in grande evidenza.

Il canale bloccato

Si tratta della sorte che sta per toccare alla flotta sovietica.

Come è noto, una discreta aliquota di questa flotta è stata sorpresa dallo scoppio delle ostilità mentre si trovava nelle proprie basi del Baltico e quindi impossibilitata di raggiungere il mare aperto, data la controllatissima strettoia del Belt. Una dopo l'altra, le basi navali sovietiche sono o finite in mano nemica o divenute inospitali perchè minacciate da presso dai aerei o da siluranti.

Ora, secondo notizie degne di fede, arrivate qui da Mosca nella notte scorsa, i bolscevichi avevano tentato di inviare i loro sottomarini nell'Oceano Glaciale Artico, facendoli navigare lungo il «canale Stalin» che attraversa la Carelia, collegando i vari grandi laghi. Questo tentativo è stato, tuttavia, stroncato dagli «Stukas» tedeschi, i quali hanno distrutto il canale stesso, colpendo con bombe. Le navi russe restano così definitivamente imbottigliate nella trappola del Baltico.

Negli ambienti militari competenti si rileva pure che, in seguito al sistematico bombardamento delle sedi di comando e dei reparti di segnalazioni russe, il normale collegamento fra il comando supremo sovietico e i dipendenti corpi è presso che distrutto in vasti settori del fronte.

Sin dal principio della campagna in questo immenso fronte russo, le forze aeree germaniche hanno sistematicamente ed in forza, attaccato tutte le retrovie come pure tutti gli impianti militari. Le strade ordinarie e quelle ferroviarie situate nelle retrovie o, comunque, a ridosso della prima linea sono state sottoposte ad attacchi quanto mai intensi ed accaniti, sia di giorno che di notte, che hanno provocato distruzioni di una estensione enorme.

Tutte le stazioni di segnalazione sono state con particolare cura prese di mira sin dai primi giorni e sono, così, state distrutte numerose stazioni radio.

ULTIMA ORA

L'ambasciatore Gemil Dino nominato con bando dal Duce

Alto Commissario per la Ciamuria

Roma, venerdì sera.

Con bando del Duce, l'ambasciatore Gemil Dino è stato nominato Alto Commissario per i territori della Ciamuria occupati dalle Forze Armate d'Italia.

Gemil Dino è nato a Prevesa (Epiro) il 21 dicembre 1894. Laureatosi all'università di Napoli, percorse rapidamente una brillante carriera diplomatica. Ministro d'Albania a Roma nel 1926, si adoperò fin da allora a stabilire su solide basi di amicizia e di cooperazione le relazioni italo-albanesi. Il 12 aprile 1939 fu chiamato a ricoprire la carica di ministro degli affari esteri nel governo designato dall'assemblea costituente albanese. Il 3 giugno 1939 venne nominato ambasciatore di S. M. il Re e Imperatore.

Convoglio inglese cannoneggiato nella Manica

Berlino, venerdì sera.

Una batteria a lunga gittata della Marina da Guerra germanica ha cannoneggiato, ieri notte, un convoglio britannico. I vapori inglesi sono stati costretti a rinunciare a proseguire ed hanno invertito la rotta.

DANZA MACABRA (Disegno di Bioletto)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

La stagione balneare sul Po

Dai bagni d'oggi a quelli del 1860

La prima scuola di nuoto al Pallamaglio

L'improvviso destarsi del calori estivi ha avuto l'effetto di popolare le sponde del Po e d'iniziare la stagione balneare affollando gli stabilimenti per trovare nelle acque dei re dei fiumi il refrigerio compagno dell'igiene e della salute. Gli stabilimenti balneari sul Po non hanno certamente più la fisonomia dei primi che vi furono impiantati: oggi essi hanno anche un aspetto ed uno scopo di mondanità a cui allora mai si pensava affatto. I bagni nel fiume a Torino non rimangono a molto tempo addietro: si ritiene che il primo stabilimento balneare pubblico sul Po non rimonti che al 1860.

Gli stabilimenti d'una volta

Oggi dal Ponte Umberto I fino al sabbione del Meirano in territorio di Moncalieri, c'è una quantità di gente che si bagna, e passa la giornata in costume da bagno, nei piccoli e grandi stabilimenti, nei locali delle società canottieri, del Dopolavoro ecc. Nel 1850 per uso di bagno e di nuoto era stato costruito un edificio galleggiante posto verso la sponda sinistra del Po, poco a monte del ponte di Piazza Vittorio: esso funzionava regolarmente quale stabilimento balneare. Al centro dell'edificio natante vi era uno spazio libero che formava come una vasca abbastanza ampia. Tutto intorno ad essa correvano, formando una galleria coperta, gli spogliatoi, in specie di cabine.

Esiste ancora una tabella che indicava i prezzi: per l'ingresso allo stabilimento si pagavano sessanta centesimi, nella qual cifra era compresa «la somministranza dei calzoni di tela e della biancheria per il bagno». Per avere venti lezioni di nuoto si pagavano otto lire.

Lo stabilimento era permanente, cioè funzionava d'estate e d'inverno, ma non al sa quanta gente lo frequentasse nelle stagioni più fresche. Però nell'estate c'era un altro stabilimento balneare provvisorio presso la diga dei Molini della Rocca, più o meno dove ora sbocca via Principe Amedeo, un impresario creava un recinto riservato con palafitte su cui si stendevano le frasche e con pochi soldi d'ingresso tutti potevano recarsi più popolarmente a fare il bagno nel Po. I costumi da bagno non erano certo quelli d'oggi: uomini e donne erano coperti abbondantemente dal collo alle caviglie. Se qui nostri vecchi bagnanti tornassero oggi a vedere i loro prosperi, fuggirebbero inorriditi.

Nel 1868 la Società Ginnastica volendo diffondere anche l'uso del nuoto oltre quello del bagno, istituiva una Scuola di nuoto in un tratto del Po verso il Pallamaglio, di cui c'è un ricordo nella via omonima in Borgo San Salvario: le lezioni di nuoto, come sport salutare, erano impartite da un graduato militare, concesso appositamente dal Comando del presidio. Le lezioni duravano tre mesi, da giugno a settembre e si pagavano tre lire per tutta la durata della scuola. Generalmente gli allievi nuotatori erano circa trecento o poco più.

Nel 1892 il primo stabilimento di bagni, presso il Ponte Vittorio, tenuto da un certo Biestra, veniva travolto e rovinato da una grossa piena del fiume. Ed allora il Consiglio comunale interveniva, stanziando 20.000 lire per l'impianto di uno stabilimento di bagni popolari sul Po, dove il pubblico poteva recarsi pagando pochi soldi d'ingresso.

Mille biglietti al giorno

In poco più di un mese il nuovo stabilimento balneare municipale era infatti costruito: aveva trovato una comoda sede sulla sponda sinistra del Po a monte del Ponte Isabella. Era stato costruito tutto in legno e conteneva 114 posti negli spogliatoi e 34 cabine speciali separate. Il prezzo d'ingresso era di centesimi 15 alla domenica e di centesimi 25 nei giorni feriali. Nel qual prezzo d'ingresso era compreso il diritto al lenzuolo per asciugarsi, alle mutandine da bagno ed alla cassetta per rinchiudervi gli abiti nello spogliatoio.

Però l'ingresso allo stabilimento dei bagni popolari municipali era vietato alle donne «per ragioni di decenza e convenienza». Siccome però anche le donne volevano e dovevano fruire della comodità dei bagni, a buon prezzo, così nel 1896 si deliberò dal Comune di istituire un reparto femminile separato da quello maschile per mezzo di uno steccato in legno. Non era aperto tutti i giorni, ma in speciali giornate ed ora stabilita da una tabella oraria affissa all'entrata.

Nel recinto del bagno maschile erano state impiantate anche due docce con acqua fredda del fiume.

L'iniziativa del Comune per i bagni popolari incontrò subito la simpatia del pubblico che prese a frequentarli abbondantemente. Le statistiche, conservate e che si conoscono dicono che in media si vendevano mille biglietti d'ingresso al giorno: il che dimostra l'abituale amore dei torinesi per l'acqua.

Nel 1900 lo stabilimento bagni municipali cessava di esistere ed era assunto dalla Società Ginnastica per il nuoto. L'uso dei bagni nel Po aveva preso tale estensione che si lasciava alla iniziativa privata di svolgersi con la più ampia libertà per far fronte ad ogni bisogno, e da allora si ebbe quell'ampio sviluppo che oggi tutti vedono e che è perciò superfluo illustrare.

Il ritorno del Prefetto

L'Eccellenza il Prefetto è rientrato stamane da Roma alle 7,50.

Pellegrinaggio a Loreto

Nei prossimi giorni, cioè dal 18 al 22, vi sarà il pellegrinaggio a Loreto, composto di due gruppi, quello dei sani e quello degli ammalati. Quest'ultimo è organizzato dalla Sezione piemontese dell'Unione trasporto ammalati al santuario. Le iscrizioni sono state numerose.

Il Federale fra i trebbiatori

Il Federale durante la visita ieri compiuta a Borbiglia di Rosta, nella cascina Brunero, alla prima trebbiatura del grano

Il processo contro i salumai di corso Balbo

Il Susa condannato a 15 anni e 9 mesi la Sorasio a 13 anni

Multe e ammende per oltre 100 mila lire

L'aula della nona sezione del nostro Tribunale è stamane gremita del pubblico dei grandi processi, richiamato dal dibattimento contro i coniugi Irma Sorasio e Andrea Susa, i salumai di corso Italo Balbo 99, le cui vicende abbiamo estesamente narrato negli scorsi giorni: folla avida di forti emozioni, di colpi di scena sensazionali. Riteniamo che questa curiosità rimarrà in gran parte delusa, perchè di colpi di scena sensazionali non se ne avranno, nemmeno la costituzione o l'arresto dell'Andrea Susa resosi latitante non appena venuto a conoscenza della sorpresa fatta dalla polizia nel negozio della moglie, con i risultati, ch'oggi non poteva immaginare diversi. La natura stessa dell'imputazione, non si presta a colpi di scena, specie dopo le accurate, diligenti e minuziose indagini svolte dalla Squadra Mobile sotto la direzione dell'avv. Ramella.

I capi d'imputazione

Presiede il comm. dott. Pratis; giudici il cav. uff. Caprioglio e cav. dott. Icardi; canc. Quaglia. Siedono al banco della difesa gli avvocati Farinelli, Marcari e Villabruna. Aperta l'udienza e proceduto all'appello degli imputati, risulta assente il Susa: invano l'ufficiale giudiziario Malagoni ne fa la chiama. Poichè egli è stato citato regolarmente, viene dichiarata la sua contumacia. Il Presidente dà lettura del capo d'imputazione dal quale risulta che i coniugi Susa debbono rispondere: a) di detenzione, per smercio nel loro negozio di salumeria, di Kg. 316 di carne destinata all'alimentazione pericolosa per la salute perchè in parte putrefatta in parte apparentemente ad animali morti per malattia infettiva e immaturi; b) di macellazione clandestina di 11 capi bovini; c) per avere macellato clandestinamente un capo bovino adulto; d) per aver accaparrato e sottratto al normale consumo Kg. 108 di carne suina, Kg. 82 di carne fresca di vacca, Kg. 134 di carne di vitello, Kg. 11 di frattaglie, un maialetto del peso di Kg. 12 e 11 testine di maiale del peso di Kg. 31; e) per accaparramento di Kg. 36 di burro.

Data lettura anche dei cartellini penali dei due imputati, dai quali risulta che hanno già subito dei provvedimenti penali, si dovrebbe procedere all'interrogatorio della donna: però l'avv. Villabruna chiede la parola per far alcune osservazioni in merito al primo capo d'imputazione ed in particolar modo al certificato rilasciato dal dott. Pomella dal quale risulta che le carni rinvenute nell'esercizio dei coniugi Susa erano in istato di putrefazione. Ora, secondo l'avv. Villabruna, l'esame da parte del dott. Pomella delle carni in questione è avvenuto tre o quattro giorni dopo l'arresto: è pertanto necessario stabilire se eventualmente la putrefazione non si sia verificata dopo l'asportazione delle carni dal negozio della Sorasio e quindi tale stato fosse ignorato dalla Sorasio stessa. Secondariamente l'avv. Villabruna osserva che avendo il dott. Pomella accertato che parte delle carni provenivano da una mucca cachettica morta o macellata per peritonite fibrinosa purulenta da corpo estraneo, è indispensabile che un perito riferisca se tale malattia si manifesta con segni apparisccenti tali da non sfuggire alla constatazione di una profana in materia veterinaria, quale è la Sorasio.

L'interrogatorio della Sorasio

Pertanto l'avv. Villabruna chiede che il Tribunale mandi ad un perito di riferire sul grado di putrefazione delle carni stesse e sul momento iniziale di tale putrefazione e sulla possibilità di accertamento da parte della Sorasio della malattia da cui erano affette le carni macellate ed acquistate dalla salumaia. Presenta in appoggio alla sua richiesta un parere del prof. Godino.

Il P. M. cav. Antonioletti si oppone all'istanza della difesa sostenendo che la perizia è inutile, superflua e inammissibile per stabilire il grado putrefattivo per il disposto dell'art. 394 del regolamento d'igiene della nostra città e per quanto riguarda l'inizio della putrefazione nota che il perito prof. Pomella deve aver tenuto conto nella redazione del suo certificato delle condizioni specificate dalla difesa.

Il Tribunale, ritenendo prematura la richiesta perizia, ordina la prosecuzione del dibattimento. Si inizia l'interrogatorio della Sorasio, titolare della salumeria, la quale alle contestazioni del Presidente, risponde che ha comperato le carne rinvenuta nel suo esercizio da uno sconosciuto: l'acquisto è avvenuto la mattina, ma la consegna la sera di sabato 28 giugno. Il burro glie lo ha portato un altro individuo di cui ignora del pari il nome. Non si è accorta della stato di putrefazione della carne perchè non è competente in materia e nemmeno che parte di essa proveniasse da bestia ammalata. La carne doveva servire per confezionare salumi: all'apparenza sembrava fresca, sana. E siccome era convinta di non commettere atti contrari alla legge quando sono venuti gli agenti di P. S. non ha nascosto la carne. Il marito era ignaro di questa sua attività: quando venne a casa e seppe degli acquisti della moglie, la rimproverò acerbamente.

Il dott. Ramella, capo della Squadra Mobile, conferma pienamente i suoi verbali e le circostanze che a suo tempo abbiamo narrato. Il Susa era presente quando gli agenti procedevano agli accertamenti: egli, però, riusciva ad eclissarsi approfittando della confusione.

L'agente Enrico Quinto, che unitamente al cav. Ramella procedette agli accertamenti ed alla perquisizione, confermando il verbale afferma che la carne puzzava.

Avv. Maccari: — Ma nel verbale non si accenna a questa circostanza!

L'agente Mazzocco Domenico, conferma pienamente il verbale di sequestro e di denuncia.

Parla il P. M.

Dichiarato chiuso il dibattimento il P. M. cav. Antonioletti prende la parola per sostenere l'accusa contro entrambi gli imputati: egli afferma che il Susa se non aveva avuta la piena consapevolezza dello stato delle carni, non sarebbe fuggito. Egli è fuggito — aggiunge il rappresentante della legge — per sottrarsi alle gravi pene che supeva gli sarebbero state inflitte se scoperto. Il cav. Antonioletti chiede sia dichiarata la piena colpevolezza dei due imputati; illustra l'attività delittuosa dei coniugi Susa, rievocando i loro precedenti penali. Le qualtordici iscrizioni sul certificato del Susa stanno a dimostrare di quale genere fosse l'attività commerciale del contumace. Ed i precedenti della donna non sono meno lusinghieri di quelli del marito: essa è già stata condannata per lo stesso reato di cui attualmente è imputata e quindi è una recidiva specifica. Il rappresentante della legge conclude chiedendo la condanna della Sorasio a 14 anni di reclusione, 1 anno di arresto, 30 mila lire di multa e 89 mila lire di ammenda; del Susa a 17 anni di reclusione, a 1 anno di arresto, 40 mila lire di multa e 89 mila lire di ammenda; entrambi alla interdizione dell'esercizio del commercio.

Hanno la parola i difensori.

L'avv. Maccari e l'avv. Principio Farinelli insistono in particolar modo, sulla circostanza che la carne non era stata ancora inacidata; non esistendo nessuna idonea preparazione a tale scopo non si può affermare che gli imputati l'avessero realmente destinata alla confezione di salumi. Pertanto viene a cadere l'accusa principale. L'avv. Villabruna, per parte sua, insiste per la perizia. Verso le ore 11,30 il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e il collegio si ritira in camera di consiglio per la sentenza.

Ripresa l'udienza il Tribunale ha annunciato il suo verdetto col quale il Susa è condannato a 15 anni e 9 mesi di reclusione; 27.000 lire di multa e 31.000 lire di ammenda; la Sorasio a 13 anni di reclusione, 22.000 lire di multa e 23.000 lire di ammenda. Entrambi sono stati inoltre condannati alla interdizione dall'esercizio del commercio per cinque anni, sconta la pena.

Le eliminatorie a Mirafiori per il Concorso dei modelli volanti

In una nostra vetrina a *La Stampa* sono parecchi interessanti modelli volanti che attirano la curiosità del pubblico. Vi è sempre infatti una piccola folla, davanti a questa vetrina in cui sono in mostra apparecchi d'ogni tipo: dai veleggiatori a quelli con motorino a benzina, da velivoli dalle linee marcatamente aerodinamiche a quelli che pur salonati da elastici riproducono in piccolo un qualche nostro apparecchio da combattimento.

Domenica alle ore 15, all'Aeroporto civile di Mirafiori, si svolgeranno, sotto l'egida della *Rosa*, le eliminatorie per il concorso nazionale modelli volanti dell'anno XIX e come sempre a questa manifestazione assisterà un pubblico numeroso ed entusiasta.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	51	24	1
MILANO	99	25	31

IL SOLE sorge domani (9 luglio (1941-172) alle ore 4,58; tramonta alle 21,15. La **LUNA** spunta alle 23,25; tramonta alle 9,56.

ANNIVERSARI DEL 12. — Martirio di Cesare Battisti e Fabio Filzi (1916). Il Presidente della Repubblica Francese Lebrun cessa dalle sue funzioni (1940).

L'OROSCOPO DEL 12. — L'unione dei raggi di Mercurio e di Venere favorirà gli artisti e i letterati e sarà pure propizia a tutti i commerci dedicati all'abbigliamento femminile. Tuttavia verso le 11 troverete qualche ostacolo e in serata dovrete usare la massima prudenza, eccessi e perdite finanziarie.

MARIO REGATO.

CONFERENZE. — Domani 13, ore 17, a Palazzo Cavour: «Il soccorso nella guerra 1914-18» (cap. I. Bianchi-Sissa).

I SANTI DEL 12. — S. Giovanni Gualberto abate, S. Folco m., S. Narciso.

FUNZIONI DEL 12. — Visitazione: ore 18 Rosario e benedizione per la novena a S. Vincenzo de' Paoli. — S. Giuseppe (novena a S. Camillo de' Lellis protettore degli infermi e degli infermieri). 8 Messa, preghiere, benedizione, 17,45 Rosario, preghiere, benedizione. — N. S. del Carmelo (novena titolare): 8,30 Messa, predica del P. Rolando; 20,30 Rosario, predica del Can. Lariano, benedizione. — S. Teresa (novena del Carmine): 20,30 Rosario, predica del P. Sailler, benedizione. —

Funzioni del sabato in onore della Madonna: Consolata: dalle 5 alle 19 esposizione del SS.; 8 Messa per i confratelli della Compagnia, 9 Messa per i combattenti. - Angeli Custodi: 8 Messa nella Cappella della Madonna d'Oropa. - SS. Martiri: 7 Messa di perdiba. - S. Giuseppe: 7 Messa e comunione. 8 Messa anniversaria contata in suffragio dei fedeli sepolti nei nostri cimiteri.

FIERE DEL 12. — Ponti, Roccaforte Ligure, Omegna, Perletta.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dei situati per le otto ruote: primo posto 54 da 49 sett., secondo 88 da 44, terzo 16 da 68, quarto 71 da 46, quinto 77 da 43. L'ambo nei cambi ritardo: Bari 4, Cagliari 15, Firenze 18, Genova 25, Milano 22, Napoli 3, Palermo 36, Roma 14, Torino 11, Venezia 6. L'ambo nei verbili ritardo: Bari 5, Cagliari 79, Firenze 4, Genova 6, Milano 36, Napoli 10, Palermo 24, Roma 40, Torino 22, Venezia 27. Ritardi dei situati della ruota di Torino: 34 da 456; 54 da 387; 32 da 354; 21 da 319; 22 da 824.

SALONI DE «LA STAMPA» — Mostra dell'Arma Partigiana (dalle 16 alle 22,30). Mostra fotografica del Dopolavoro Westinghouse.

E' scomparso un uomo!

L'omino potè finalmente parlare, e allora.....

Sono tre: due donne e un uomo. Costui, però, quasi non conta tanto è silenzioso e remissivo. Segue le due, vestite di stoffa leggera a fiorami stranati, che sono agitatissime.

— Aveva detto che entrava — spiega una delle due.

— Sarà andato a cercarci — dice l'altra.

Il signore tace.

Il terzetto è nell'atrio di un grande cinema. Attendono. Il direttore del locale giunge. Imperturbabile: chiama arcigno, modi distinti. Con un cortese di parole le due donne lo mettono al corrente.

— Ecco, la faccia di questo, il terzetto era poco prima un quartetto: un altro signore ne faceva parte. Ora è scomparso.

— Scomparso come? — chiede il compitissimo direttore.

— E' quello che non riusciamo a capire — risponde una delle due donne. — Aveva detto che ci aspettava appena dentro — continua l'altra — nel salutarsi a lungo qualcuno nel locale qui vicino. Lui, invece, ha voluto entrare subito al cine, lungamente uomo! Spiegò che se non lo vedevamo nell'atrio, significava che aveva già preso il biglietto ed era entrato.

Il signore che è con le due tace sempre.

Allora — continua la signora che sta spiegando la strana cosa — abbiamo preso anche noi il biglietto e siamo entrate. Abbiamo aspettato che la sala fosse illuminata: non c'era.

— Siete sicure — indaga il direttore del locale con modi sempre più compiti — che sia andato in platea?

— Certamente, direttore. Ora vi ricerca non-lo si trova. Abbiamo aspettato a non turbarvi per non perdere il treno. Sono provinciali: abitano in un co-

Bollettino demografico DI TORINO
10 Luglio 1941-XIX

NATI	31
MORTI	24
Nati morti	1

STATO CIVILE

10 Luglio 1941-XIX

Orlotta Teresa fu Antonio, a. 71, da Bellissimo Tito, pensionato, str. Valdetta 158 - Dalma Domenica m. Costa, a. 65, da S. Mauro (Ivrea), casalinga, v. Ormea 6 - Mongarini Irma di Giovanni, a. 18, da Brusasco, str. Torino 238 - Gallo Angelina m. Cocuzza, a. 75, da Casalforgaro, casalinga, strada Carlotta 205 - Bellomi Orsola fu Clemente, a. 65, da Ostiglia, invalido - Fiandra Caterina ved. Riva, a. 72, da Caltanissetta, casalinga, convivente - Rama Gian-Franco di Luigi, a. 1, da Torino - Galleno Maria di Francesco, a. 21, da Grugliasco, impiegata - Bosco Ida m. Isoglio, a. 78, da Orbassano, casalinga - De Rosina Gaetanina di Giuseppe, a. 20, da Palazzo, casalinga - Matrimonio Bernardis fu Natale, a. 70, da S. Paolo del Brasile, invalido - Gonella Debenedetta fu Giuseppe, a. 51, da Andezeno, casalinga.

Seguendo la Cronaca

L'AUTARCHIA da COLOMBINO

Il pubblico avrà da tempo notato come nei negozi Colombino di Torino e Milano, i tipi di calzature autarchiche (dallo zoccoletto al sughero, ai tipi ministeriali) siano passati in primissima linea, nelle vetrine e nella propaganda, nei confronti di ogni altro genere di calzatura. E' vanto e orgoglio di

COLOMBINO

marciare alla testa delle iniziative autarchiche e fiancheggiarle con entusiasmo in un'ora in cui tutti gli sforzi della nazione devono tendere a un unico scopo: potenziare l'economia nazionale e favorire le classi meno agiate.

Nè l'attività di Colombino intende arrestarsi a queste mète, ma vuole ampliarle a vantaggio della collettività, con un progetto che confida di poter presto rivelare al pubblico.

da BIANCHI VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibre; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio. Dalle vie XX Settembre e Viotti.

da BIANCHI GIOCATTOLI ESTIVI

I più interessanti assortimenti. I prezzi più convenienti. Via XX Settembre e via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Il mago Gabbrielli.
MAFFEI: 17 e 21,30 Un Re, «Iride».
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
GAY: Balletto Desider. Attrazioni.

Grande Circo Equestre ARBELL

Debutta domani 12 corr. ore 21,15 al *Teatro Estivo Parco Michelotti.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'avventura di Lady X».
AMBROSIO: «Il bazar delle idee» in.
CORSO: «Allarme al n. 3» Proibiti.
AUGUSTUS: «Battaglione d'assalto».
BALBO 2 film: «Morte invisibile» (Dorie Merloff) e «La mia canzone al vento» (Lugo). Dopolavoro L. 1,50.
IDEAL: La [illegible] rubata (Vivi Gioi) e gran spett. arte magica Bustelli.
STATUTO 2 film: «Bufera d'amore» (Françoise Rosay) e «Assenza ingiustificata» (Valli, Nazzari) Dop. 1,50.
NAZIONALE: «Mamma» (B. Gigli).
MAFFEI: «Tosca» e «Iriide» «Iride».
MERCADANTE: «Don Krisse, Parco dei boeri» Emil Jannings, F. Marian.
ELISEO 2 film: «Boccaccio» e «Giuseppe Verdi» (Fosco Giachetti).
COLOSSEO 2 film: «Terra per la musica» (Durbin) e «Barlach» (Hulsewe).
G. ALBERTO 2 film: «Notte di nozze» (A. Sten, G. Cooper) e «Splendore» [illegible] p. f.: Tragardo che scivola.
V. VENETO Peccato di Rosella Sanchez.
FORTINI: «Sono la felicità» e var.
AGUA: «D. III 88» e varietà.
OLIMPIA: «Il segno di Bebra Rhod».
P. NUOVA 2 f.: «Moglie in pericolo».
SAVOIA 2 film: «Ritorno in Paradiso».
REX: «L'angelo della sera» Margit Lukacs. Pal Javor. Ultima.

Oggi all'AMBROSIO IL BAZAR DELLE IDEE

film di fantasia e di novità, nel quale le idee più tipiche e contrastanti sono in ebollizione. In un complesso scenico originale realizzato dal regista M. [illegible]

IL BAZAR DELLE IDEE

che darà... delle idee a spettatori e spettatrici, ha un quartetto di interpreti vivacissimi:

Giuseppe PORELLI - Lilian HERMANN

Claudio Gora - Anita Farra

che divertiranno il pubblico con una fosforescenza continua di idee divertenti e di trovate bizzarre.

NAZIONALE: 50.a replica

a richiesta generale, di

«MAMMA»

con

BENIAMINO GIGLI

ed Emma Gramatica.

Il Card. Salotti assume la causa di beatificazione delle torinesi Sorelle Comoglio

Ci comunicano da Roma che il Papa, volendo dare una particolare manifestazione di simpatia verso Torino, ha nominato il Cardinale Salotti, Presidente della Congregazione dei Riti, a Ponente della causa di beatificazione delle due sorelle signorine Teresa e Giuseppina Comoglio, torinesi, le cui tombe si trovano nella chiesa di San Tommaso. Prima era Ponente della stessa causa il Cardinale Boetto, che ora si trova come Arcivescovo a Genova e perciò non avrebbe potuto facilmente occuparsi della causa che si svolge in Roma, presso la Congregazione dei riti di qui la nomina del Cardinale Salotti che essendo della Congregazione il Presidente, favorirà lo sviluppo dei lavori.

Infatti, il processo informativo diocesano avvenuto a Torino è terminato e gli atti sono stati passati a Roma dove avrà luogo il processo apostolico, che, come informammo, è molto bene avviato. Le sorelle Comoglio nate, l'una a Piobesi Torinese, l'altra sul colle di San Vito sopra Valsalice, hanno conquistato già la vita la fama di santità per le opere di pietà e di bontà a cui dedicarono tutta la vita, beneficando, il 29 gennaio del 1930 la loro salma venne trasportata e deposta nella cripta preparata per loro nella chiesa di San Tommaso a sinistra di chi entra, e dove ogni giorno accorrono gli ammiratori a pregare e domandare grazie. Il gia sono stati registrati alcuni miracoli che stanno fatti valere per la loro beatificazione che si crede non molto lontana. Ora infatti per opera del nuovo Ponente della causa, questa avrà sviluppo.

Scontro di ciclisti

Ettore Zorio di Tommaso, di 13 anni, abitante in via Alessio 8, meccanico, percorreva ieri in bicicletta una via nei pressi della sua abitazione, quando si scontrava con un altro ciclista cadendo al suolo e riportando contusioni fortunatamente lievi, giudicate guaribili in pochi giorni.

Riporta la frattura di un braccio

per l'investimento di un autocarro

Alle 2,40 della scorsa notte è stato trasportato all'Ospedale Martini e ricoverato, tale Giovanni Emilio Franchino fu Giovanni, di 56 anni, abitante a Rubiana, il quale percorrendo a piedi la strada provinciale era stato poco prima investito e gettato a terra da uno autocarro che proceduva a forte velocità. I sanitari gli riscontravano la frattura esposta dell'avambraccio sinistro e lo giudicavano guaribile in 40 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.:

Galante Lariale, fattorino, **Mas Jole.**
Gisti Giovanni, montatore mecc., **Sanna Matilde**, sarta.
Pastore Gonsalvo, impiegato, **Bassanna Camilla.**
Voltaro Giacomo, industriale, **Tizzoni Rosalia.**

Sono nati

Nacque denunciate il 10 corr.:

Cogliera Giovanni, Mascarelli-Roberta, Re Ruggero, Taviano Olivio, Ravelli Luciano, Vinca Dario, Petrone Carlo, Galletto Guido, La Pietra Lelio, Airoa Silvio, Giraldo Matilde, Bernalone Caterina, Deverti Piero, Moruzzo Maria, Zanuzzo Sergio, Ferraro Liliana, Di Noi Franco, San Martino Bruna, Lisei Liliana, Soldano Guglielmo, Bertero Giuseppe, Botto Brunella, Gavazza Margherita, Gallea Adriana, Rosso Vincenzo, Bonavita Guido, Cavallo Clelia, Alia Ivana, Ferraro Adriana, Chiumallo Maria, Dogliano Silvio.

ONORIFICENZA

Il camerata Cav. Rag. Guido Cullino, Consigliere Delegato e Direttore Generale della Stock Organ Medicinali S. A., è stato con motu proprio Sovrano, promosso Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. Al Cav. Uff. Cullino, squadrista, Sciarpa Littorio, vive congratulazioni per l'onorifico riconoscimento.

Le maestranze si riuniscono ancora attorno al loro Capo, il Duce, in Roma, in quest'ora di passione e fino all'ora di notte.

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Venerdì 11 Luglio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 265,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario.
17,15: Concerto della pianista Maria Tullia.
17,45: Concerto del soprano Rina De Ferrari.
18: Notizie a cura dei militari dislocati nei territori occupati.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,35: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'EIAR in collaborazione con l'U. N. I.
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 492,8 - 491,8. — Ore 20,30: Stagione sinfonica dell'EIAR: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Questa, con la collaborazione del violinista Giulio Bignami: 1. Bach: «Concerto in la minore»; 2. Zanetti: «Il campiello», suite per orchestra; 3. De Falla: «Pantomima» e «Danza del fuoco» dal balletto «L'amore stregone»; 4. Rossini: «L'assedio di Corinto», introduzione. (Il programma di questo concerto diretto da un maestro di alto valore quale il Questa che ha sempre collaborato, per la parte politica, un violino di accertata fama, Giulio Bignami, ha particolare interesse, come risulta chiaramente dai nomi elencativi, perchè composto con 3 di musiche antiche e moderne, e tipico per varietà e selezionami.
21,45: «Re Vania», quattro atti di Antonio Cesco (prima trasmissione), nei interpreti: S. Rizzi, Stefania Piumatti, Irma Fiori, Ada Cristina Almirante, C. De Monticelli, F. Tafuri, L. Grossoli, Giuseppina Falchi. Una grande notorietà di Cesco qual autore della commedia «Il cinematografo» (1932), richiamò l'indole stessa di quest'autore intorno a questa trasmissione. Anche se meno nota, «Re Vania» scritta tredici anni prima del «Cinematografo» è opera d'alto significato ed è una volta interessantemente convalida dei sentimenti e dei modi del celebre commediografo. La vicenda è semplice e lineare. Del resto la virtù essenziale di tutto l'opera teatrale di Cesco è nella sincerità e nella chiarezza di rendere, si potrebbe dire, alla quinta seconda della evidenza la semplicità della vita. In «Re Vania» sono rievocate le vicende umane della vita di tutti i giorni vissuta in una casa di campagna della vecchia Russia. Il commediografo immerge in una particolare atmosfera umanissimi gli attori e «monologhi» nei quali colgono le singole «parti» dei suoi personaggi, come sono espressivi dell'itinerario della loro storia spirituale che si concluderà in questa sconsolata interpretazione morale: «Come ieri, come oggi, così sarà domani». La malinconica vicenda ha al centro una donna di speciale fascino, Elena, cui fanno corona il marito, un ambizioso mediocre e mancato ad ogni finalità della vita, una figliola, dotata di una particolare sensibilità, e vari uomini che desiderano ed amano, compreso «Re Vania», la bellissima Elena. Costui non dà soltanto titolo alla commedia, ma nella considerazione di essa ha parte essenziale, anche se in apparenza non di primo piano, perchè è proprio lui, Re Vania, che assume quel compito di approfondimento spirituale che dà maggior sostanza a tutto il teatro cecoviano).
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221, - 230,2. — Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).
ONDE: metri 205,2. — Ore 23,45-24,45: Musica varia.
23,20: Musica operettistica.
23,45-24: Giornale radio.

Sabato 12 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 265,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dei militari dislocati nei territori occupati — 8,15: G. Radio — 8,30-8,35 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari dislocati nei territori occupati.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Orchestrina diretta dal maestro Stroppini.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.
14: Giornale radio.
14,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Simonetto (Musiche di: Weber, Galliera, Zandonai, Boccal).
14,45: Giornale Radio.
15-15,05: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
18: Trasmissione per le Forze Armate.
(Onde: m. 221,1 - 230,2). — Ore: Dalle 7,30 alle 11,30 (v. progr. prec.)
13,15: Programma di musica operistica (di Cilea e Puccini).
13,30: Trio Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Concerto del violinista Arrigo Serato.
13,30: Riassunto della situazione politica.
13,45: Concerto della pianista Maria Luisa Faini.
14: Giornale Radio.
14,15: Comunicazioni al contadino di Tunisi.
14,25: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle 16 alle 18 (v. progr. prec.)

Spettacoli

ALFIERI

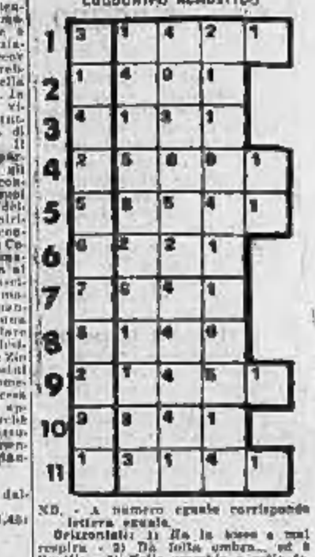
Lunedì:

una Compagnia di operetta

Gli spettacoli di Gabbrielli terminerano domenica sera anzichè questa sera. Da lunedì prossimo agirà all'Alfieri per un corso di recite a carattere popolarissimo la Compagnia d'operette «Città di Milano» numero 1. L'esordio di lunedì avverrà con *Madame di Tebe*, la popolare operetta di Carlo Lombardo. La Compagnia annuncia intanto due novità: *Basta con gli uomini!* di Colombini e *I guttini musicali* di Mihaly.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO ACROSTICO



N.B. - A numero eguale corrisponde lettera eguale.

Orizzontali: 1) Ha la bocca e mai respira - 2) Da folta ombra... ed è lentile - 3) Nelle orecchie e nelle foglie - 4) Molto scarse con dimostre - 5) Carburante non consumo - 6) Impronte... per mistori - 7) Non cattiva abbigliamento - 8) Donna di scena di regata - 9) Lo fan tempo, bava, aratro - 10) Una Venere di mezzo - 11) Il circolo elettrico.

Verticali: 1) Idra russa che finisce.

SCIARADA

(XOOOOO)

Consonante che dei mali
Io vedete che è sempresa.
Senza senno è qui davanti.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Antichi cardelli: A) Anni - Vini - Lee — B) Pigio - Lato - S — C) Calso - Bagni - I — D) Balmo - Gin - Cid — E) Pilato - Ali - OO — F) Travolto - Di - S — G) Pio - Bale - Alen.

IL RELIGIOSO CASTELLO DEL CATTAIO A BATTAGLIA DELL'OMONIMO OMONIMO IN PROVINCIA DI PADOVA.

Scarto: Secca - Secco

Frin

Campagna bieticola 1941

La coltivazioni nel mese di luglio

Là dove ebbe modo di coprire tempestivamente il terreno con un abbondante e vigoroso fogliame la barbabietola continua ad assolvere in pieno e senza soste quelle importanti e vitali funzioni, che la pongono in prima linea tra le specie di grande coltura. In una stretta collaborazione tra organi aerei e sistema radicale gli elementi minerari, che la pianta assorbe dal suolo mercè un intricatissimo feltro di radici (pittoricamente paragonate ad abili pollaiotti, che sanno ispezionare ogni angolo, anche il più recondito del sottosuolo) vengono convogliati verso i lembi fogliari, ove, sotto l'azione della luce, come in tanti piccoli prodigiosi laboratori, si costituiscono lo zucchero ed altri composti, che a loro volta sono mano mano immessi e depositati nel tessuto carnoso della radice.

Al coltivatore non spetta quindi in contingenza altro compito che quello di rimuovere ogni causa che possa arrestare o solo rallentare il passo della pianta, la quale, nel suo attuale intenso lavoro, sull'altro chiede appunto che il essere sorretta e protetta lungo il cammino.

Ora con quali accorgimenti può l'agricoltore portare la propria assistenza alla coltura? Soprattutto con un metodico estirpamento delle malerbe e con l'applicazione di prodotti capaci di proteggere l'apparato fogliare contro l'aggressione dei più temibili parassiti. Normalmente una lotta senza quartiere contro le specie infestanti, giustamente definite il nemico numero uno della barbabietola, viene consigliata in quanto la indesiderata commensali si appropriano, con una prepotenza tutta loro, di una parte più o meno cospicua di principi nutritivi che sott

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

"L'hai voluto tu stessa"

Pioveva fin dall'alba. Quando suonò il mezzodì a un campanile vicino i rintocchi parvero rotolare sordi e pesanti dall'alto come fradici anch'essi di pioggia. L'avvocato Persiani si volse e prese dall'attaccapanni il suo cappello floscio. La segretaria s'alzò, s'accomodò il semplice feltro nero sulle chiome lisce e chiuse sul busto snello la giacchetta che l'acqua aveva costellato di macchie oscure sulle spalle e sul dorso.

— Perchè non portate un impermeabile con questo tempo? — le domandò Persiani con una premura che la fece arrossire. Ella rispose perplessa, quasi con la paura d'osare troppo: — Perchè non posso ancora comperarmelo.

Per la prima volta l'uomo la considerò e s'avvide che le sue mani un po' arrossate dal freddo si assottigliavano in dita leggere e'a'appuntivano in unghie rosee e lucenti, che le basso scarpetto chiudevano un piede sottile non deformato dalle sue corse quotidiane di ragazza povera in cerca del necessario per vivere. Aveva un viso piacente e fresco, benchè già segnato d'una ruga sottile attraverso la fronte e un sorriso raro, ma così luminoso sulla linea nitida dei denti che parova gettarle un riflesso sul volto.

Tina salutò il principale alla porta, sotto l'ombrello aperto, lo guardò salire nella sua macchina, notò che egli l'occupava quasi tutta con la sua persona e già proseguiva cercando d'evitare alle scarpette il danno irreparabile delle pozzanghere, quando udì ch'egli la richiamava: — Signorina, salite. C'è ancora posto per voi — e la ragazza titubante s'accoccolò in un angolo turbata e felice. Persiani guardava sorridendo il suo atteggiamento di gattina freddolosa e se aspirava con compiacenza il profumo d'iresa e di freschezza. La depose dopo un lungo giro alla porta di un caseggiato giallastro, soffocato dalla via stretta, premuto dal lacrimoso cielo.

Per parecchi giorni l'avvocato tornò all'ufficio più presto del consueto, e poichè la stagione cattiva abbondava di giornate grigie egli riportò quasi sempre a casa, nella sua rapida vettura, la giovane segretaria.

La madre di Tina era stata cameriera in una grande casa e le aveva insegnato alcune raffinatezze della vita signorile. Ora che Persiani le concedeva qualche benevola attenzione essa compiva con le sue poche risorse prodigi di buon gusto e d'eleganza, cosicchè un mattino in cui ella era più che mai graziosa, in un costume di velluto nero che le dava l'aspetto di un paggio, egli le domandò se nessuno l'aspettasse a casa sua, e poichè ella rispose scuotendo il capo con un sorriso triste che il nitore dei denti fece apparire radioso, la portò senz'altro a colazione con sè.

L'automobile sostò dinanzi a un ristorante lontano dalla città e la giovine segretaria, seduta di fronte al suo padrone, servita da camerieri in giacca bianca, leggermente eccitata da qualche sorso d'un secco vino incolore, riflettuta da dieci specchi che parevano rimandarsi la sua immagine per adornarsene e per adularla, s'illuse per un'ora d'aver raggiunto l'estrema felicità concessa alla sua umile vita.

Persiani sosteneva che la psicologia d'una donna si rivela a tavola, e ne parve così soddisfatto che la pregò d'accettare ancora, più tardi, una tazza di tè. Tina rispose senza muoversi, con una voce un po' sognante: — Non ne ho più preso dalla morte della povera mamma, e piaceva farlo a tutte e due! Lo preparavo sempre io.

Allora le circondò il polso con la sua larga mano di ferro e la costrinse a seguirlo...

(Disegno di BIOLETTO)

— Allora queste mamine lo prepareranno anche per me, — disse sorridendo Persiani, e la costrinse a concedergliene una attraverso al disordine fiorito e scintillante della piccola tavola.

La guidò alla vettura tenendole stretto il braccio quasi per assicurarsi che non gli sfuggisse. Scesero dinanzi a una palazzina d'architettura bizzarra e Persiani stesso ne aprì la porta scolpita: — Oggi è domenica, e la casa è deserta — disse entrando). E poichè era quasi buio, aperse tutte le luci e la introdusse in un salottino modernissimo.

La signora Persiani, più vecchia del marito di alcuni anni, s'era ammalata verso la quarantina d'una grave infermità mentale e viveva incessante da molto tempo in una casa di salute all'estero. Tina lo seppe quando già da tre mesi viveva in un appartamentino confortevole, arredato per lei. Così naufragarono alcune sue recondite speranze le quali l'avevano forse scagliata su quella già troppo agevole strada, e ciò le cagionò alcuni giorni d'ironia malinconia. Essa continuava tuttavia il lavoro d'ufficio come al tempo della sua povertà e passava ogni mattinata nel piccolo studio curva sulla macchina da scrivere, silenziosa e imbronciata.

— Come mi annoio! — sospirò una volta lucidandosi con lo smalto rosa le unghie.

— Non sei contenta d'essere anche la mia segretaria? — le sorrise Persiani.

— No. Mi umilia e mi irrita questo doppio ufficio al quale mi costringi.

— E' strano — osservò l'uomo quasi parlando a se stesso — che tu non senta invece come il legame d'interessi, le mansioni talvolta delicate che io affido alla tua intelligenza l'avvicinino di più a me, diano alla nostra intimità un sapore speciale.

Essa non lo comprendeva e avvezzatasi troppo presto alle sue attitudini signorili alla vita comoda e all'orrore della miseria, sfuggiva volentieri le occasioni che gliela ricordavano e il lavoro sia pure leggero che la riattaccava a quel tempo. Dopo la scoperta che la moglie del suo amico era tuttora viva, essa divenne anche più insofferente.

— Se non sarò sua moglie — pensava — sarò la sua amica e non altro. Mi pare che valga abbastanza per me sola, senza dargli per di più il mio lavoro.

E s'adoprò con tutte le sue forze per ottenere quello scopo. Ma Persiani resisteva. Gli spiaceva di mettersi d'intorno un'altra persona sconosciuta e gli doleva che le ripugnasse tanto di secondarlo nel suo segreto desiderio. Ella fu per qualche tempo carezzevole nel chiedere, egli gentile nel rifiutare. Essa divenne nervosa, egli tentò di calmarla, continuando nel suo fermo diniego. Finalmente un giorno Tina si dichiarò annoiata e Persiani dovette cedere.

Nelle settimane seguenti l'antica segretaria si occupò attivamente a cercarne una nuova. Aveva promesso di sceglierla ella medesima, d'istruirla su quanto riguardava l'ufficio, di lasciare al suo amico l'illusione che nulla e nessuno fosse mutato.

Le si offerse una ragazza rimandata all'esame di ragioneria e quando Tina la vide, pallida e lunga, in un abituccio nero e semplice, si dimostrò soddisfatta e subito ne intrapprese l'istruzione. Ma l'altra, fingendo di ascoltarla, s'incantava ad osservarla e a valutare i suoi abiti e le sue pellicce con un lampo d'invidia in fondo ai larghi occhi verdognoli.

Dopo un mese, la nuova segretaria s'insediò nel suo angolo studio e Tina si sentì vittoriosa. Da più d'un anno aveva lasciato la sua gelida carrozzetta, ora, abbandonava pure il suo scrittoio di segretaria. Poteva quasi credersi la moglie dell'avvocato. Ma egli non ebbe più per lei la tenerezza fervida di prima. Quell'ostinatezza cieca nell'opporgli una sua volontà contraria, quel palese piacere d'averlo vinto lo ferivano nell'intimo come una puntura sottile e forse non più guaribile.

Tuttavia continuò a frequentarla, pure osservando come l'indolenza oziosa della ragazza si manifestasse già quasi sgradevolmente. Ella s'appesantiva d'un inizio di pinguedine e perdeva nel sorriso quella luminosità rara e imprevedibile ch'era il suo fascino maggiore. Ma Tina era ormai sicura d'averlo per sempre avvinto.

Un mattino di primavera quella sua certezza temeraria fu seriamente scossa da un biglietto che Persiani le mandava per mezzo d'un fattorino. Egli l'avvertiva di non attenderlo a colazione perchè alcuni amici lo trattenevano altrove, aggiungendo che sarebbe passato da lei nella serata.

— Domanda di dove viene questo biglietto — ordinò alla cameriera cincischiando il foglio fra le dita nervose.

Il fattorino nominò un ristorante ch'essa conosceva.

— Dammi la pelliccia e chiama un tassì.

La sua indolenza, fustigata di sospetto e di gelosia si scuoteva e una paura torbida la incalzò, la sospinse attraverso strade lontane, oltre una barriera deserta, per un viale d'alberi scheletriti, fino alla vasta sala calda, luminosa di specchi e di fiori dov'ella s'era sentita per la prima volta felice.

Un cameriere le aprì lo sportello e poichè ella disse che cercava qualcuno la condusse precedendola nel salone centrale. Ella sostò sulla soglia e guardò. Pochi tavoli erano occupati, ma a quello d'angolo a sinistra, il tavolo d'allora, Persiani sedeva volgendole il largo dorso e gli stava di fronte la sua segretaria.

Costei aveva impiegato sei mesi a farsi una figura degna del buon gusto di quell'uomo, ma v'era riuscita. Il suo lungo collo emergeva liscio da una scollatura rotonda e la faccia pallida era accentuata da una bocca sanguigna e dai larghi occhi truccati alla perfezione. Fumava con grazia disinvolta una sigaretta. Subito la riconobbe, ma continuò fumando a ridere e a fissarla coi suoi freddi occhi verdognoli che scintillavano con luce di sfida. A un tratto Persiani si volse e la vide. Essa gli apparve così sconvolta dall'ira ch'egli prontamente s'alzò e la raggiunse:

— Torna a casa, ti prego. Perchè sei venuta qui?

Le prese il braccio, tentò di condurla fuori, ma scuti ch'ella si ribellava, che tentava di slanciarsi contro la rivale.

Allora le circondò il polso con la sua larga mano di ferro e la costrinse a seguirlo, dominandola con lo sguardo. La mise quasi di peso nella macchina e quando l'ebbe chiusa là dentro le disse pel vetro abbassato a mezzo, a guisa di spiegazione e di scusa:

— Cara, l'hai voluto tu stessa!

Ebbe una breve pausa esitante, poi aggiunse a voce più sommessa: — Del resto, quella poveretta di mia moglie è spirata un mese fa e la mia segretaria è da una settimana la mia fidanzata.

In quel momento Tina s'accorse ch'egli portava all'occhiello della giacca grigio-ferro un sottile nastrino nero, segno invisibile segno del suo lutto vedovile.

Amalia Guglielminetti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nei Baltici sono arrivati i liberatori

Ragazze lituane fraternizzano con soldati tedeschi appartenenti alle vittoriose divisioni che hanno liberato i Paesi Baltici dall'usurpazione bolscevica

Nel regno della Lubyanka

Torna in campo Berija il terribile capo della Ghepeù

Il massacro del 25 dicembre: "Così andranno a godere il Natale nel loro paradiso,,

Berna, venerdì sera.

Tra i risuscitati in questo periodo di efferatezza della Russia bolscevica oltre a Litvinof e Yarolawski, a quanto si apprende da notizie pervenute da fonte bolscevica, c'è anche il terribile Berija, il capo della Ghepeù.

Berija era stato chiamato a capo della Ghepeù soltanto sul finire del 1938, in sostituzione di Jagoda che aveva finito malamente, come il suo predecessore Yejov: gli orrori suscitati da Yagoda sono ancora nella memoria e negli occhi di tutti. Berija ha cercato di non essere da meno di questo mostro sanguinario. Assunto il potere ed insediatosi alla Lubyanka dove ha sede la Ghepeù verso i primi di dicembre del 1938, nella vicina data del 25 dicembre, perchè alcune persone in Mosca ed in Leningrado avevano osato parlare della festa del Natale proponendosi di celebrarla in qualche modo, fece fucilare e massacrare più di trecento persone, fra cui alcuni Popa e due sacerdoti cattolici che erano riusciti fino ad allora a restare celati. Alcuni agenti segreti della Ghepeù avevano potuto avere sentore di questi propositi e ne avvertirono i capi: Berija li fece tutti rinchiudere nella orrenda prigione della Lubyanka e ve li trattenne sino al mattino del 25 dicembre, in cui li fece mascherare, dicendo: Così andranno a godere il Natale nel loro paradiso. Il fatto aveva destato orrore anche fra gli stessi agenti della Ghepeù. Berija non era e non è un violento volgare alla maniera di Yagoda: egli è assai raffinato e sottile nello studiare ed applicare i supplizi a cui condanna i disgraziati che capitano sotto la sua vendetta. In questi giorni di guerra, più di tremila persone sospette di tiepidezza bolscevica sono già state massacrate nella Lubyanka e molte altre attendono la decisione della loro sorte.

Il premio di operosità ai portieri delle case è dovuto dal proprietario

Roma, venerdì sera.

A proposito del premio di operosità da corrispondere ai portieri è stato chiesto se tale premio faccia carico agli inquilini quando questi, secondo il contratto di locazione, sono impegnati a corrispondere in aggiunta al canone vero e proprio una quota per il servizio di portierato. Ora è da tener presente che il rapporto di lavoro del portiere è istituito tra questi e il proprietario dello stabile e che tale posizione non viene modificata dal fatto che i locatari sono impegnati a corrispondere un «quid» per il servizio di portierato anche se per patto espresso o per consuetudine questo «quid» viene corrisposto direttamente dagli inquilini al portiere.

Poichè gli inquilini, nel caso di cui trattasi, hanno assunto l'obbligo per una determinata somma, è evidente che i maggiori oneri che possono derivare al proprietario dello stabile quale datore di lavoro dei portieri dal contratto collettivo di lavoro non possono essere riversati sugli inquilini. Il premio di operosità è quindi dovuto anche in questo caso dal proprietario.

Il giovane espansivo e due truci omaccioni

Avventura iniziata in treno e conclusa a Porta Ticinese — Due portafogli e un cronometro misteriosamente scomparsi

Milano, venerdì sera.

Era salito in treno a Firenze per giungere in serata a Milano un giovane che nello scompartimento aveva trovato due omaccioni. Il giovane passeggero aveva subito una corrente di simpatia per i compagni di viaggio e con essi aveva cominciato a scambiare quattro parole. Così, durante il viaggio, i tre diventavano amici. Il giovane disse chiamarsi Valmore Pistolesi fu Angelo, fornaio, nato e domiciliato a Firenze dove aveva panificio in via Santa Maria 8 e diceva altresì di essere indirizzato a Milano per fare acquisto di lanciafiamme a naffa.

Di poi confessava di essere ben provvisto di denaro. Gli altri gli dissero sul conto proprio una quantità di bugie, poi si trovarono d'accordo con lui per passare la serata. Giunta a Milano, la comitiva si avviava verso Porta Ticinese dove in un piccolo ristorante mangiava e beveva. Da qui però incominciava per Valmore Pistolesi la serie dei punti interrogativi.

Che cosa è successo dopo? Perchè si trovò con tanti ritorcoli sulla testa e aveva le braccia e le gambe che sembravano rotte? Perchè non ritrovava più i suoi amici? Perchè, soprattutto, non trovava i due portafogli, uno dei quali, celato nella tasca interna del panciotto, conteneva 5000 lire e l'altro, nella tasca interna della giacchetta, conteneva invece alcuni fogli da cento? Perchè non trovava più il cronometro d'oro che aveva al polso? Il fornaio Valmore non ricorda nulla di nulla, ma il referto della Questura dice che è stato trovato malconcio in un prato nei pressi di via Cinquecento, che è stato poi trasportato al Circolo Ippico Delcroix, e che da qui è stato ricoverato all'ospedale dove i medici hanno diagnosticato di ferite e contusioni alla testa, al viso e in molte parti del corpo, e di collasso traumatico. Ne avrà per 40 giorni. Ma quello che non riavrà il Pistolesi sono i denari ed il cronometro d'oro.

Si riceve un palo in pieno ventre

S. Daniele del Friuli, venerdì sera.

Di una mortale disgrazia è rimasto vittima il contadino sessantenne Pietro Andreutti fu Domenico, abitante nella vicina Ragogna. Mentre era intento a fermare un carico di foraggio su un carro agricolo, il palo attraversante superiormente il carico si spezzava improvvisamente andando a colpire il poveretto nel basso ventre. Il colpo è stato tanto violento da provocare nel disgraziato una gravissima commozione viscerale, che lo fece soccombere dopo pochi minuti.

Il premio di operosità ai dipendenti degli studi di professionisti, delle farmacie e degli Istituti privati educativi

Roma, venerdì sera.

Tra la C. F. professionisti ed artisti e quella dei lavoratori del commercio è stato stipulato un apposito contratto collettivo di lavoro per i dipendenti degli studi dei professionisti ed artisti, delle farmacie i cui titolari sono farmacisti e dei dipendenti non insegnanti degli istituti privati di educazione e di istruzione. In virtù di tale contratto, ai lavoratori in servizio, dalla data del 18 giugno scorso verrà corrisposto il premio di operosità pari a una mensilità dell'ultima retribuzione percepita fino alla concorrenza di L. 2000 per i dipendenti con mansioni impiegatizie e pari a 156 ore di salario per i dipendenti con mansioni non impiegatizie. Per questi ultimi dipendenti la retribuzione oraria si ottiene dividendo il salario mensile per 25 e il risultato per 8.

Per i lavoratori retribuiti a percentuale o a provvigione il premio di operosità sarà calcolato in base alla retribuzione mensile media percepita nell'anno 1940 oppure, nel caso di assunzione successiva al primo gennaio di detto anno, in base alla retribuzione mensile percepita nel periodo di servizio prestato. Detto premio deve essere corrisposto integralmente ai lavoratori che abbiano l'anzianità di servizio superiore a mesi 6 ed in ragione di un dodicesimo per ogni mese di anzianità di servizio ai lavoratori aventi una anzianità fino a 6 mesi. Il contratto prevede il raddoppiamento degli assegni familiari.

Una brutta storia

Sarà vero che la storia si ripete ma bisogna anche constatare che qualche volta si capovolge.

Rivolgiamo un momento il pensiero al povero Beniamino Franklin, buonanima, il quale lottò strenuamente per cacciare gli inglesi dall'America e, nei momenti di ozio, inventò il parafulmine. Estremamente simpatico per questi due motivi, ed anche perchè così mostrare la propria calvizie quando tutti andavano in parrucca, fu monumentato da vivo anche fuori del proprio paese. Sotto il busto eretteogli a Parigi, fu scritto: «Eripuit coelo fulmen sceptrumque tyrannis» che vuol dire «tolse al cielo la folgore e lo scettro ai tiranni».

Un certo Felice Nogaret, facitore di almanacchi, ridusse in francese il verso latino e se ne spedì la traduzione a Franklin, accompagnandola con tre pagine di elogi speciali. Uomo libero, il signor Franklin non era schiavo neppure della vanità, onde così rispose:

«Signore,

«Ho ricevuto la vostra lettera, nella quale, dopo avermi subissato con un torrente di complimenti che mi procurano un senso di pena in quanto non potrò sperare di meritarli mai, voi mi domandate l'opinione sopra un verso latino tradotto. Io sono troppo poco conoscitore dell'eleganza e finezza della vostra lingua eccellente, per osare di ergermi a giudice della poesia che «deve» trovarsi in questo verso: vi faccio soltanto notare alcune inesattezze in quello originale. Malgrado le mie esperienze sulla elettricità, il fulmine continua sempre a cadere sul nostro naso e sulla nostra barba, e, quanto ai tiranni, siamo stati in più di un milione d'uomini a levargli lo scettro. Gradite, ecc.».

Bravo, Franklin! Questa modestia che nulla toglie alla tua gloria può costituire un capitoletto educativo nei libri scolastici, ma noi dicevamo della storia: tu, con un milione di Americani, lottasti felicemente per togliere al tiranno inglese lo scettro, e ora che cosa succede? Che altri milioni di Americani vorrebbero lottare per restituire lo scettro a quello stesso tiranno che gli eserciti dell'Asse hanno ridotto alla mendicità. Brutta storia, non è vero?

Antonucci

Poesie del tempo perduto

PIANOFORTE

La produzione mondiale di pianoforti è scesa, negli ultimi venti anni, del cinquanta per cento.

La radio suona: musiche leggiadre,
vaghe canzoni e... suon di pianoforte.
Il pianoforte è lì, muto ed imbelle,
quello sul quale un dì suonò mia madre

ed il cui nato accordo mi portava
fra le accoglienti braccia di Morfeo:
povero pianoforte, in un museo
l'attende il clavicembalo dell'ava!

E si che nei salotti era il sovrano,
quand'era, il pianoforte con la coda,
una necessità più che una moda,
come il letto, l'armadio, il canterano!...

Venivano gli amici, i conoscenti;
e la mamma orgogliosa: «E' tanto brava!»:
la sorellina allor ci delizava
con qualche suonatina di Clementi.

Ma era bello veder sulla tastiera
correr due bianche mani, e una figura
anche curvarsi sulla partitura
in un atteggiamento di maniera.

Le giovinette ormai sono educate
con nuovi gusti e nuovi intendimenti:
le rare suonatine di Clementi
stanno lì sul coperchio, impolverate.

La radio suona. Il magico artificio
diffonde le sue note per la stanza:
fra un discorso erudito e una romanza
ci consiglia un liquore o un dentifricio...

Tu sei rimasto qui, vivo contrasto
con quanto ti circonda. Di sfuggita
l'apra talvolta e tenta con le dita,
senza un perchè, qualche ingiallito tasto;

dal tuo cuor malinconico e scordato
si leva come un gemito profondo,
che par quasi venir da un altro mondo,
voce di sogno, voce di passato...

Sei tramontato, che malinconia!
Tho vinto la concorrenza: qualche anno
ancora e i tarli ti consumeranno...
Mia figlia studierà stenografia.

Alberto Cavaliere

Per sfuggire alle fiamme si buttano dalla finestra

Grosso incendio in un essiccatoio ad Alessandria -- 400 mila lire di danni

Alessandria, venerdì sera.

Nelle primo ore di stamane si è sviluppato un furioso incendio nell'essiccatoio della fornace dei fratelli Quaglia in zona Orsola. Il pronto intervento dei Vigili del fuoco è riuscito, dopo più ore di intenso lavoro, a domare le fiamme che tuttavia hanno distrutto gran parte della costruzione causando un danno approssimativo di 400 mila lire.

Nel dormitorio dell'edificio riposavano i manovali Dario Piccin, Gino Buglan e Carlo Romanello che, per salvarsi dall'irruenza della fiamma, si sono dovuti buttare dalla finestra riportando ustioni e contusioni in varie parti del corpo.

Il simpatico gesto di alcuni funzionari verso un richiamato alle armi

Alessandria, venerdì sera.

Una diecina di funzionari dell'Unione provinciale agricoltori hanno prestato la loro opera gratuitamente nei lavori di mietitura presso l'azienda del richiamato alle armi Pietro Dall'Erba, da San Michele, che non aveva potuto fruire della licenza agricola. Con un trattore messo generosamente a disposizione dai fratelli Gemma, si sono alternati nella guida della macchina i camerati Gemma, signora Ossi e signorina Ottonelli, assicurando così il raccolto granario della cara casa.

Tre negozi chiusi ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Il Prefetto ha sospeso per 60 giorni dall'esercizio la panetteria gestita da Federica Cacciola per avere confezionato pane bianco. Puro per 60 giorni la panetteria gestita da Giuseppe Sallo per avere maggiorato il prezzo del pane. Per venti giorni l'esercizio di commestibili condotto da Pierina Zunino per avere sottratto al normale consumo due chili di burro.

Due gravi infortuni sul lavoro nel Casalese

Casale, venerdì sera.

Il muratore Mesturlai Libero di anni 27, da Ticineto Po, ha dovuto essere ricoverato al nostro ospedale, perchè, finito il suo lavoro in una casa, si era messo a togliere l'incastellatura, fatta in precedenza con puntelli di legname, la quale cadendo tutto ad un tratto lo investiva. Riuscito a scansarsi, non faceva a tempo ad evitare un grosso palo che lo colpiva al piede destro. I medici lo hanno trattenuto in osservazione.

Un singolare infortunio, che ha provocato un intervento operatorio d'urgenza, è capitato ad Abbondi Italo di anni 19, da Casale. Mentre eseguiva con alcuni compagni lo spostamento di alcuni materiali pesanti, uno di questi opponeva maggiore resistenza obbligando l'Abbondi a fare uno sforzo violento che gli causava uno strozzamento erniario.

Cascinale in fiamme nel Novese

Novi Ligure, venerdì sera.

A Vignole Borbera (Novi Ligure), verso la mezzanotte di ieri, per cause non ancora precisate ma probabilmente dovute a processo di autocombustione, si sviluppava un incendio nella cascina dell'agricoltore Vincenzo Bisio. Dato l'allarme accorsero prontamente sul posto squadre di volontari, un plotone del Battaglione Camicie Nere ed i Vigili del fuoco di Novi Ligure. Il fuoco, che minacciava seriamente varie altre cascine continanti, fu ben presto domato. I danni non sono ancora stati precisati.

Una gamba fratturata

Genova, venerdì sera.

Il signor Enrico Pietrafaccia di anni 70 abitante in via Assarotti, nell'attraversare via Carlo Felice è stato investito da un'auto; alla guardia medica gli è stata riscontrata la frattura completa della gamba sinistra ed è stato giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Il cassiere si era sbagliato...

Ottocento lire scomparse nelle mani di uno pseudo usciere

Rovigo, venerdì sera.

Ai un'abile truffa è stato vittima certo Vincenzo Piccinini fu Modesto, di 69 anni, da Masi Bergano. Mentre stava uscendo dalla locale sede della Banca d'Italia, dove aveva riscosso la somma di 800 lire, veniva rincorso da uno sconosciuto che, disceso in fretta la scale, lo raggiungeva sotto l'atrio dell'edificio. Il tizio, che vestiva l'uniforme da usciere, lo invitava a restituirgli il denaro perchè il cassiere si era sbagliato nel conteggiarlo. Lungi dall'immaginare che si trattava di un tiro ladresco, il vecchio non aveva nessuna difficoltà ad estrarre dal portafoglio la somma e la rimetteva alla pseudo usciere, il quale, anzichè risalire le scale, si nascondeva dietro il secondo trincerone del rifugio antiaereo costruito nell'atrio della banca. Il Piccinini non se ne avvedeva e salito suovamente agli uffici ebbe la sgradita sorpresa di apprendere che era stato bellamente truffato.

Cadendo da una scala si aggrappa ai fili elettrici e riceve una forte scossa

Pinerolo, venerdì sera.

Mentre l'elettricista Davichino Luigi era intento ad effettuare un impianto elettrico nella Frazione Talmario (Cavour) scivolò dalla scala precipitando nel vuoto. Il disgraziato ebbe la malaugurata idea di aggrapparsi ai fili della corrente elettrica ricevendo così una forte scossa e, cadendo dall'altezza di circa sei metri, riportava la frattura di varie costole nonchè ferite in più parti del corpo. Trasportato alla sua abitazione, l'infortunato fu dal medico curante, giudicato guaribile in 30 giorni.

Una misteriosa sciagura

Un cadavere straziato ad un passaggio a livello

Bergamo, venerdì sera.

A Bariano, al passaggio a livello numero 41 di questo Comune, è stato trovato orribilmente sfigurato da un convoglio ferroviario il cadavere di un giovanetto. La macabra scoperta venne fatta alle prime ore del mattino. Negli abiti sono stati trovati documenti che hanno reso possibile la identificazione del disgraziato. Esso è il diciottenne Signorelli Giovanni di Giuseppe da Chiuduno. Non si conoscono i particolari dell'orribile fatto.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni per merito di guerra

Bellazzi, capitano furiera in s.p.e., promosso maggiore per merito di guerra; Gramaglia, id. id.

Trasferimenti in s.p.e. per merito di guerra

Martino-Illuzzi, tenente artiglieria complemento, trasferito in s.p.e. per merito di guerra; Ferrari-Gen, sottotenente di cavalleria di complemento, id.; De Vitis, tenente del genio di complemento, id.; Mainetti, tenente del genio di complemento, id.

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA

Tenente incaricato del grado superiore promosso capitano: Montecorri.

Ufficiali fuori organico

Primo capitano promosso maggiore: Oresta Iora, nella riserva.

ARMA DI CAVALLERIA

Ufficiali fuori organico

Capitani promossi maggiori: Bianchi, Armano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottotenente promosso tenente: Giordana.

Ufficiali fuori organico

Capitani promossi maggiori: Ramelli, Guidone, Cavani, Severino.

SERVIZIO SANITARIO (Ufficiali medici)

Tenente colonnello promosso colonnello: Abate.

Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Primo capitano promosso maggiore, proveniente dalle categorie in congedo: Salamone.

Ufficiali di riserva

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Palmieri, è promosso generale di brigata; Pisanelli, id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello: Raffaini, è promosso generale di brigata.

Anno 75 — Venerdì 11 Luglio 1941 — STAMPA SERA - Anno XIX — Num. 165

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Londra e Washington cominciano a capirsi

Un gesto disperato che s'accorda con l'imperialismo di Roosevelt

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì matt.

Lo sbarco di contingenti americani in Islanda continua a costituire l'argomento di maggior interesse all'ordine del giorno degli articoli di stampa, dei discorsi dell'uomo della strada e delle riflessioni degli ambienti politici.

Particolarmente si delinea e si precisa oggi il movente ultimo della decisione di Roosevelt e che va ricercato nel disperato tentativo di trovare una via attraverso la quale reagire in qualche modo alla stretta mortale del controblocco dell'Asse.

Londra e Washington sperano, attraverso l'istituzione di una base militare anglo-americana in Islanda, di poter organizzare un sistema di trasporti attraverso l'Atlantico meno esposto alle decimazioni operate dai sicari dei sommergibili italo-tedeschi e dalle bombe degli aerei a vasto raggio d'azione del Reich.

Questa disperata necessità ha deciso la Casa Bianca ad un'azione di sbarco che impone come conseguenza un più rischioso impiego della flotta e che, inevitabilmente dovrà suscitare all'interno ed all'estero le più sfavorevoli ripercussioni. Roosevelt, sotto la pressione della sistematica distruzione del naviglio mercantile che trasportava i rifornimenti americani all'Isola, ha dovuto rompere gli indugi ed è stato costretto ad agire sul tentativo di rendere meno pericolosa la rotta atlantica.

Sia nella sua forma che per le sue conseguenze, quindi, lo sbarco in Islanda ha tutte le caratteristiche del gesto disperato imposto da una situazione insostenibile.

Appunto perchè compiuto in queste condizioni, pertanto, il gesto ha i suoi punti deboli ed offre il destro, come osservammo ieri, oltre che alle critiche interne, a divergenze fra inglesi ed americani.

— Impotenza di Churchill

Delle più diverse fonti, infatti, continuano i rilievi che, per parte americana, indicano negli atteggiamenti inglesi, e specialmente nel mantenimento del presidio britannico in Islanda (quel presidio che, secondo il messaggio di Roosevelt al Congresso, avrebbe dovuto essere sostituito con le truppe americane), sintomi di insincerità, o, addirittura, di malafede, e, per parte britannica, mostrano nelle azioni e nei propositi di Washington il manifestarsi d'un'invadenza e d'un imperialismo che, per parecchi aspetti, è parecchio anti-inglese.

Tutto ciò è, forse, il prodotto della prima occasione in cui inglesi e americani si sono potuti e capire a. In casa, infatti, Londra vede finalmente chiaro che Washington ad altro non mira che a sostituirsi ad essa nel dominio territoriale, economico e politico dell'impero. E a Washington consiglia che Londra non è del tutto ben disposta a cedere completamente in favore dell'alleato ingordo e affarista.

E, pertanto, certo che chi ha più probabilità di spuntarla nella sorda lotta è Roosevelt, anzichè Churchill. E ciò per due motivi: perchè Roosevelt opera con forze fresche, economicamente e industrialmente intatte, rifornite da risorse colossali e perchè Churchill non può mostrare il muso duro alla Casa Bianca e romperla con Washington se non a prezzo di cedere ad altri il potere.

Roosevelt, infatti, con i suoi larghi temporeggiamenti e con le sue eterne promesse è riuscito a far sì che la Gran Bretagna sia ora talmente stremata di forze da non poter più reagire contro chi la deruba accarezzandola e che il capo del Governo inglese si sia talmente impegnato sulla cortesia dell'intervento nord-americano da fare di esso una condizione assoluta per la permanenza al potere.

E', quindi, l'imperialismo rooseveltiano che si leva le maschere e che, stimato giunto il momento di agire, entra in scena apertamente, quell'imperialismo che ora prepara uno sbarco anche nell'Irlanda settentrionale e nella Scozia e che armeggia in attesa di fare il colpo sulle Azzorre, sulle Canarie, sulle Capo Verde e su Dakar. E' soltanto a questo imperialismo che lo sbarco imposto dalla situazione disperata può essere tornato gradito.

Tutto ciò, però, vuol dire inevitabilmente entrare in guerra e per questo passo irreparabile Roosevelt non può proprio dire di avere tutta l'approvazione dei parlamentari e dell'opinione pubblica. I capi e gli aderenti alle schiere dell'anti-interventismo, infatti, non lasciano passare occasione senza far sentire la loro voce.

Sul sangue del mondo

Nuova York, anzi, è stato ieri teatro di una clamorosa manifestazione di aderenti a leghe isolazioniste quali il Comitato «L'America anzitutto», l'organizzazione «Tenete l'America lontana dalla guerra», la lega internazionale delle donne e la setta dei quaccheri. Una vera folla di oratori si è addensata attorno alla sede del New York Post che, in un articolo di fondo aveva propugnato l'intervento americano, e si è data alle più clamorose proteste, levando anche cartelli in cui era scritto: «Voi dite: guerra! Il popolo, invece, dice: No!».

Il Congresso, per parte sua, non nasconde le sue accresciute ostilità al Presidente e la Camera dei rappresentanti ha accolto un progetto di legge che dice non essere il Presidente i poteri per assumere la gestione di qualsiasi officina di armamenti, la direzione della quale rifiutò l'appianamento in via pacifica di uno sciopero che minacciò e che sia in atto. La stessa Camera, inoltre, ha respinto una proposta aggiuntiva, secondo la quale a Roosevelt sarebbe spettato il diritto di ordinare senz'altro la ripresa del lavoro in un'officina di armamento che si trovi in sciopero, nonchè il diritto di accordare protezione agli operai volonterosi che avessero ripreso il lavoro.

In questi due provvedimenti molti vedono un tentativo dei deputati per accattivarsi le simpatie dell'opinione pubblica di fronte a quelli di Roosevelt, onde avere maggior autorità in avvenire contro il Presidente dittatore.

Parlando davanti al Senato, poi, il senatore Taft ha dichiarato che lo sbarco delle forze degli Stati Uniti in Islanda è una misura «che equivale esattamente a una guerra aggressiva» ed è una misura che il Presidente non aveva il diritto di prendere senza l'autorizzazione del Congresso. Taft ha, anzi, dichiarato: «Se il Presidente può inviare truppe in Islanda, per questa ragione egli può inviarne in Scozia, Inghilterra e Portogallo. Questi Paesi non sono più lontani dall'Islanda».

Il messaggio personale di Churchill a Roosevelt, nel quale il Premier critica il fatto che il senatore Wheeler abbia dato comunicazione all'opinione pubblica dello sbarco in Islanda prima che la notizia sia stata ufficialmente comunicata, continua, poi, a suscitare vive reazioni. Il deputato democratico Bonero ha, anzi, dichiarato che Churchill, anche sul terreno diplomatico, si è rivelato sempre più «un grande ciarlatano», come già si è mostrato in campo militare. E lo stesso Churchill lo riconoscerebbe ed ammetterebbe, se avesse potuto essere testimonio dell'acuta indignazione che è stata espressa e manifestata dai circoli del Congresso, quando il Primo Ministro inglese ha osato criticare il senatore Wheeler. Romare ha, infine, espresso il parere che uomini di Stato stranieri non hanno affatto il diritto di prescrivere agli americani ciò che essi debbono fare e quello che non debbono fare.

Il New York Daily News, a sua volta, osserva che Wheeler ha dato a Churchill la risposta che questi si meritava, quando ebbe a dichiarare che esso, Wheeler, non avrebbe mai chiesto a Churchill se avesse da insegnare qualche cosa al popolo americano circa gli affari ed alle questioni che riguardavano gli Stati Uniti.

Per certo, questa protesta, è da annoverarsi tra le più tipiche «gaffes» churchilliane. Gli americani, infatti, trovano molto naturale intervenire negli affari degli altri popoli, ma s'impennano e scalciano appena vedono qualcuno intervenire nei propri.

E' più che logico, quindi, che gli anti-interventisti approfittino in questo momento della «gaffe» di Churchill per far leva sull'amor proprio dell'opinione pubblica e rivolgerla contro l'Inghilterra ed il suo capo.

L'opposizione, insomma, cerca di sfruttare tutti gli elementi possibili per tentare di frenare Roosevelt e di inserirsi nel gioco di sospetti fra Londra e Washington onde allargare un'irreparabile frattura alleata sul terreno bellico.

Tali sforzi, però, non sono destinati a troppa fortuna. Roosevelt, infatti, eludo con diabolico studio gli ostacoli frapposti al suo cammino e, fornito ormai di poteri eccezionali, punta diritto verso il suo folle sogno imperialistico, destinato ad ingigantire la potenza degli Stati Uniti a spese del sangue del mondo e, principalmente, della Gran Bretagna e della Russia di Stalin.

R. G.

Esercitazioni anti-aeree nelle Filippine

Sciangai, venerdì sera.

(Tr.) - Giovedì Manila ha avuto il suo primo allarme aereo. E' stato un allarme precauzionale di prova, durato mezz'ora. Nearby, situata presso la base navale americana, è stata compresa nell'allarme.

La rada di San Francisco cosparsa di campi di mine

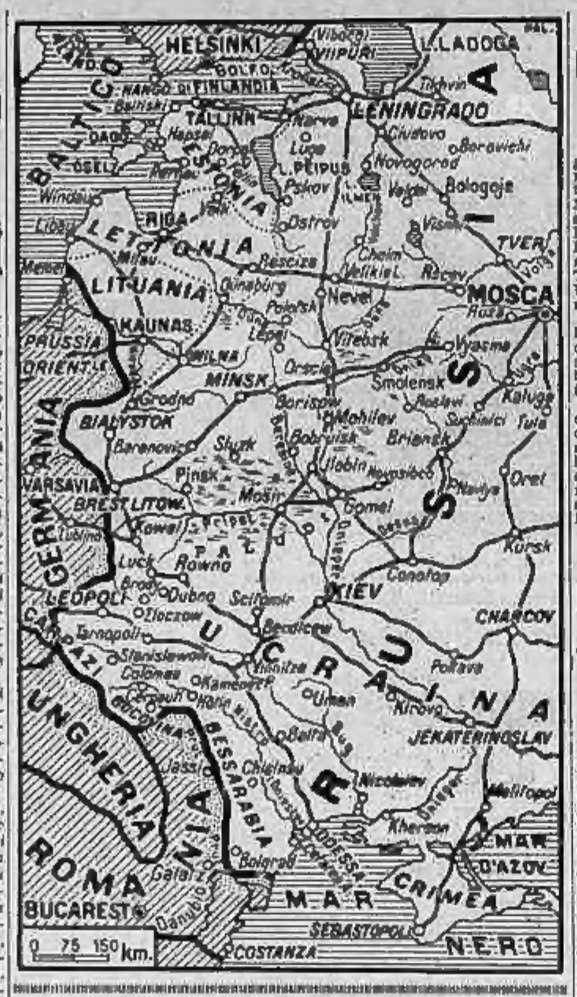
New York, venerdì mattino.

Il Ministero della Marina annuncia, secondo quanto riferisce l'*Associated Press*, che campi di mine sono stati apprestati nella rada di San Francisco.

Contingenti portoghesi partiti per le isole dell'Atlantico

Lisbona, venerdì sera.

Il vapore *Joan Belo* è partito, ieri sera, per le Azzorre, con un battaglione di fanteria destinato a rafforzare la guarnigione di quelle isole. Altri contingenti di truppa partiranno, nei prossimi giorni, coi vapori *Nyasca* e *Moussinho*, per le isole del Capo Verde.



Si combatte tra i forti della "Linea Stalin,,

Disperati contrattacchi sovietici per tentare di contenere l'offensiva tedesca

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). - I 400 mila e più prigionieri russi e le quantità di materiale catturato e distrutto sono dati sufficienti a dimostrare tutta la portata delle vittoriose operazioni in corso.

Nuova ritirata?

Ma, dal momento che qualche critico militare svizzero — come il colonnello Lecomte della *Suisse* — non si accorge della portata di questa comunicazione tedesca e continua a scrivere che «in Russia la situazione è quasi immutata» non si può fare a meno di domandarsi a quale mai spettacolosa azione bellica questo colonnello abbia in vita sua assistito e partecipato, per avere il coraggio di liquidare con tale frase supremamente noncurante l'esame dei grandiosi avvenimenti che si stanno svolgendo sul fronte russo.

Gli inglesi, che sono alleati dei russi, si mostrano di opinione assai pessimistica, perchè — come apprendiamo dall'antifascista *National Zeitung* — in una informazione speciale da Londra

essi prospettano l'ipotesi di un «eventuale abbandono della linea di difesa russa» e si affidano soltanto alla speranza che l'esercito sovietico non si disfaccia in una rotta completa.

Tra l'altro, la situazione in Ucraina viene considerata come minacciosissima ed è prevista la ritirata sulla linea di Kiew. Si noti che queste previsioni militari inglesi sono probabilmente basate sulle informazioni del giorno 9.

Meglio è rinunziare a spiegare certe stranezze dei commenti svizzeri.

Nel continueremo per altro conto a registrare obiettivamente le ammissioni del nemico, alle quali crediamo, in coscienza, di non aver alcun motivo di fare la tara, ma che, al contrario, ritengiamo reticenti e in ritardo sulla situazione del momento.

Osserviamo che l'ultimo comunicato ufficiale russo, parlando dell'offensiva di importanti forze nemiche contro Kiew, al limite a dire che essa viene «contenuta» (e già sappiamo il valore di questo termine, che veniva usato anche dal Comando francese di fronte all'avanzata germanica) e che l'offensiva nemica nella Bessarabia «incontra una forte resistenza».

Dall'esame poi delle altre notizie non ufficiali che giungono da Mosca in data di giovedì rileviamo qualche particolare sulla grande battaglia che si svolge in direzione della Capitale sovietica e che appare composta di numerose azioni di singole colonne e di urdie punte al di là dei focolai della lotta.

Da Polock lo Stato Maggiore Generale tedesco avrebbe gettato nella battaglia considerevoli rinforzi, per impossessarsi della linea ferroviaria che conduce a Smolensk; forti contingenti di truppe hanno occupato l'importante nodo ferroviario di Witebsk.

Tra i forti

I russi tentano sforzi disperati per spezzare la colonna tedesche, cercando di sorprenderle sui fianchi, secondo la tattica adottata fin dall'inizio di queste operazioni: ma le formazioni sovietiche vantano successi unicamente episodici dei loro contrattacchi.

Sulla battaglia per la conquista di Kiew si informa da Mosca che essa continua con grande impiego di forze da ambo le parti e che parecchie colonne corazzate tedesche sono giunte sino al fiume Tetarev, il cui corso segue approssimativamente la direzione dal sud-ovest al nord-est, gettandosi nel Dniepr al nord di Kiew.

L'informatore dice di non essere in grado di specificare la forza di queste colonne nemiche.

Per ben comprendere l'importanza di queste vittoriose operazioni tedesche, alle quali accennano le informazioni da Mosca, occorre osservare che esse si svolgono nel bel mezzo della linea Stalin, cioè entro la rete dei forti che la compongono e ciò spiega facilmente l'asprezza e la durata della lotta, che però — una volta terminata — sarà di carattere decisivo per la campagna di Russia.

Non crediamo azzardato affermare che alcune colonne tedesche come quella che — sempre secondo le informazioni da Mosca — si dirige verso la Capitale sovietica, devono anzi ormai lasciare lontane alle loro spalle la linea Stalin.

Troviamo un critico militare svizzero più obiettivo, quello della *Gazette de Lausanne*, che lo riconosce e scrive:

«Se queste informazioni non sono errate, la porta del famoso corridoio è abbastanza socchiusa e Mosca, scopo precipuo di tutti coloro che nel corso della storia hanno aggredito il colosso russo, si trova sotto la minaccia delle divisioni corazzate tedesche, che ora potrebbero spiegarsi, senza essere ostacolate da regioni paludose».

Un'altra Nota sull'Islanda dell'Agenzia ufficiale tedesca

Berlino, venerdì sera.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* tedesca constata, che il caso dell'Islanda è un tipico esempio di quanto poco i Paesi anglo-sassoni si curino dei diritti dei piccoli popoli.

La *Corrispondenza*, inoltre, constata che il fatto, annunciato da Churchill, che anche le truppe britanniche continueranno a rimanere in Islanda, prova la costituzione in Islanda di un fronte comune anglo-americano.

La *Corrispondenza* attira l'attenzione sul fatto che negli ultimi comunicati inglesi non c'è assolutamente nulla che accenni ai desideri espressi in questi ultimi tempi a Reykjavik e dichiara che l'idealismo e la fiducia degli islandesi può costare loro molto care. Essi possono essere certi che, dopo l'inondazione del loro Paese da parte delle truppe anglo-americane, verranno altre persone che vorranno acquistare importanza nel loro Paese. I due associati, l'inglese e l'americano, si sono fatti maestri nell'arte di dominare e non si fanno scrupoli di privare della libertà tutti gli «indigeni» che osano opporre loro la benchè minima resistenza.

«Ma il popolo islandese può essere sicuro — conclude la *Corrispondenza* — che tutto il popolo europeo, cui esso pure appartiene, si sente solidale con la volontà di libertà del popolo islandese».

L'Ammiragliato ammette la perdita di due navi

Stoccolma, venerdì sera.

(Tr.). L'Ammiragliato britannico ha ammesso, ieri, l'affondamento delle navi vedetta Ash e Acraton.

L'annuncio dice che l'affondamento della Acraton non ha causato vittime, mentre «sono stati avvisati i parenti dei marinai formanti l'equipaggio della nave Ash».

Il delitto di Novi di Modena

I due assassini condannati alla pena di morte

Modena, venerdì sera.

Come si ricorderà, il giorno 28 gennaio 1940, nel pomeriggio, venne trovato ucciso a colpi di accetta, a scopo di rapina, in Novi di Modena il cassiere e titolare della succursale della Banca Agricola Mantovana rag. Giovanni Schiavi. Le indagini minuziose condussero all'arresto del bracciante Arturo Tosi di 27 anni, reo confesso, e di Ugo Malagoli, quale istigatore e mandatario.

Dopo dodici giorni di udienza alla nostra Corte di Assise, si è concluso oggi il tormentoso dibattito che ha destato l'interesse per tutta la sua durata, di una numerosa folla di cittadini.

Stamane, dopo una breve replica dell'avvocato Vicini, la Corte, dopo due ore e mezza circa di permanenza in camera di consiglio, ha emesso la sua sentenza con la quale Arturo Tosi e Ugo Malagoli, ritenuti responsabili di omicidio aggravato, vengono condannati alla pena di morte.

Il ricorso in Cassazione dei due condannati a morte per il delitto di Ozzano Monferrato

Il Pubblico Ministero chiede il rigetto del ricorso

Roma, venerdì sera.

Il 18 febbraio scorso la Corte di Assise di Casale Monferrato, dopo un processo protrattosi per dodici udienze, alcune delle quali piene di drammaticità, condannava alla pena di morte Giacomo Gazzera e Carlo Medico, quest'ultimo in contumacia, quali autori del duplice omicidio aggravato commesso a scopo di rapina ad Ozzano il 9 novembre 1937, in persona dei vecchi coniugi Cane. I due assassini furono ritenuti altresì colpevoli di una serie di altre rapine e furti. Un loro complice, tale Angelo Bianco, ritenuto colpevole di ricettazione e favoreggiamento, fu condannato ad un anno e due mesi di reclusione; pena completamente condonata.

Avverso la sentenza gli imputati hanno proposto ricorso per Cassazione, denunciando a mezzo dei loro difensori varie pretese violazioni di legge. Il ricorso è stato discusso stamane dinanzi alla prima Sezione penale della Cassazione, presieduta dall'Ecc. Aloisi. Il Pubblico Ministero comm. Masci ha chiesto il rigetto del ricorso. La decisione della Corte si avrà nel pomeriggio di oggi.

UN COLPO D'AUDACIA

Apre la cassaforte di un Ufficio di P. S. ed asporta 1700 lire

Novara, venerdì sera.

A suo tempo veniva tratto in arresto e denunciato dalla nostra Questura il trattottenne Antonio Muccelli, da Casoria, imputato di furto aggravato. Costui, approfittando del fatto di trovarsi nei locali del Comando degli agenti di P. S., il 29 giugno scorso, mediante uso di una chiave trovata con altre nella sede del Comando stesso, apriva la cassaforte contenente la somma di lire 27 mila e ne asportava 1700. Quando, inaspettato, veniva interrogato, confessava il furto e dava indicazioni per il ricupero del danaro che si trovava presso una sua amante a Galliate.

All'udienza l'imputato dice che in quel momento aveva delle preoccupazioni ed aveva perso la testa. Il Tribunale che lo ha giudicato, considerando la restituzione del maltolto ed escluse le aggravanti, condanna il Muccelli a 2 anni di reclusione e 1400 lire di multa.

Due salumieri in giudizio per accaparramento di merce

Novara, venerdì sera.

Doveva svolgersi davanti al nostro Tribunale un grave processo contro i salumieri Giuseppe Balossini fu Giacomo, di anni 51, e Giuseppina Invernizzi, imputati di avere sottratto al consumo 28 scatole di tonno di kg. 10 ciascuna, 100 scatole di sardine di 180 grammi l'una, 80 scatole di tonno di 385 grammi, 50 scatole di sardelle di 270 grammi, 180 scatole di carne e 16 vasetti di marmellata di 430 grammi l'uno, allo scopo di percepire un prezzo maggiore di quello dovuto.

La scoperta è stata operata dal vigile annonario Ruggeri della nostra squadra. La merce veniva fatta vendere al pubblico ai giusto prezzo. Essendo però il Balossini stato colpito da malore all'udienza, il processo dovette essere differito.

Cercava un modo di impiegare 10.000 lire e trova un truffatore

Genova, venerdì sera.

Tale Ciro Centini veniva a Genova dalla nativa Orte (Viterbo) con diecimila lire in tasca e la mania di darsi al commercio. Qui si imbatteva in tale Eugenio Pertini, d'anni 47, abitante in via Portoria, il quale, dopo aver dichiarato di esercitare la professione di ragioniere, illustrava al Centini le cento possibilità di impiegare il suo capitale. In un primo tempo si pensò ad una agenzia di affari senza concludere niente di buono, poi si esaminò la possibilità di impiantare uno stabilimento balneare su una spiaggia fra Varazze e Albisola.

Mentre il Centini continuava a spendere per realizzare questo suo progetto di entrare in commercio, gli si indebolivano le facoltà mentali per cui doveva essere ricoverato al manicomio di Quarto. Giunti a Genova i familiari di lui, e constatato che la somma era scomparsa, denunziavano il Pertini

Ottantamila lire di danni nell'incendio di un casinale nel Ferrarese

Ferrara, venerdì sera.

Un violento incendio si è sviluppato a S. Martino. Ferrarese nella proprietà del colono Arturo Bonora. Sono andate in breve distrutti un fienile, cento quintali di grano ricoverato sotto le tettoie, numerosi quintali di fieno e vari attrezzi rurali. I danni subiti, dal proprietario si aggirano sulle 80 mila lire.

L'AFFARE DI BIELLA

Il fiuto di un brigadiere portò alla scoperta del crimine

L'autocarro misterioso - La lana sequestrata ammonta a 10.000 chili e pare provenisse da Genova - 10 denunce all'Autorità giudiziaria

Biella, venerdì sera.

Nessuna nuova denunzia è venuta fino a questo momento ad aggiungersi all'elenco dei commercianti e industriali deferiti ieri dai carabinieri all'autorità giudiziaria per sottrazione di lana e di stracci di lana all'ammasso. La brillante operazione annunziata da *La Stampa* di stamane e che ha portato al sequestro di varie partite di materie prime presso i magazzini di alcuni commercianti e i depositi di alcuni stabilimenti industriali, ha avuto come suo atto di origine un autocarro. Ora gli autocarri carichi di balle di lana e di stracci in una regione come il Biellese tutta disseminata di stabilimenti ed irta di fumanti ciminiere, non sono certamente uno spettacolo insolito.

Tuttavia, quel motore di autocarro che rombava sulla salita di Strona deve aver stranamente parlato a un brigadiere dei RR. CC. il quale, subodorato il reato di contrabbando, intimò all'autista di fermarsi. L'autocarro apparteneva all'azienda di autotrasporti di Luigi Canali della nostra città ed era carico di balle di lana e di ritagli di tessuti di lana. Proprietario della partita risultò essere il commerciante Enrico Sarri, residente a Torino in via XX Settembre 2, ma notissimo a Biella oltre che per la sua attività di commerciante in materie tessili, per avere egli ricoperto a suo tempo nel Biellese cariche politiche in seno al partito liberale. Altra lana e altri ritagli di tessuti il Sarri aveva in deposito presso un magazzino della nostra città.

Si trattava, in complesso, di una partita di 10.000 chili che viaggiava senza l'autorizzazione dell'Enditrol. E' risaputo che in seguito a decreti-legge tutta la lana, tanto in fiocco naturale che quella rigenerata e anche gli stracci, deve essere denunziata a tale ente il quale la assegna con prezzi fissati dal Ministero a determinati stabilimenti per venire impiegata nella fabbricazione di tessuti militari.

Ogni partita di lana che non sia accompagnata dallo speciale bollettino rilasciato dall'Enditrol è da considerarsi lana di contrabbando che per venire sottratta agli ammassi viene conseguentemente sottratta all'unico uso cui dovrebbe venir destinata, la legge proibendo la fabbricazione di tessuti civili con l'impiego di lana naturale. Naturalmente, chi acquista partite all'insaputa dell'Enditrol, paga le partite stesse a prezzi notevolmente superiori in quanto chi vende aggiunge al prezzo del prodotto il prezzo del pericolo che egli corre...

L'autocarro, scortato dal brigadiere fino al deposito di Biella, venne tosto sequestrato e con esso vennero sequestrati gli altri quantitativi di materie prime di proprietà del Sarri. Erano, come si è detto, 10.000 chili di lana e pare provenissero da Genova.

Ormai il bandolo della matassa era afferrato, sicchè fu facile ai Carabinieri addivenire alla scoperta dei colpevoli fin qui identificati nell'Enrico Sarri di Torino, nel fratello di questi, Domenico, residente a Milano, nel commerciante Carlo Antonio Bella della nostra città, nella S. A. Classificazione stracci in strada per Pondebarano, della quale è stato denunziato l'amministratore delegato rag. Gino Salza, nel lanificio Alessandro Mosca di Strona, nel Lanificio Bella e C. di Valle Mosso, nell'industriale Renato Torello Viera, pure di Valle Mosso, nei commercianti in materie tessili Francesco Spelta di Genova e S. Petracci di Milano. Anche il titolare dell'azienda di autotrasporti e cioè Luigi Canali è stato denunziato. Tutti costoro sono stati deferiti all'autorità giudiziaria in base al R. D. L. n. 784 del 14 giugno 1940 e al R.D.L. 1715 del 27 dicembre 1940.

Una mano ferita

VALENZA. — Mentre tagliava una treccia con una macchina, per la raccolta del vetro, la massaia Carolina Asinari di 47 anni, da Valenza, riportava gravi ferite alla mano sinistra con parziale recisione dei tendini muscolari.

Tonno guasto

TORTONA. — Anche i componenti le famiglie Baffanchio, Matti, Tosco, Chiuiano e Carlo Nicolini, di Tortona, sono rimasti intossicati per aver mangiato del tonno in scatola. Tutti vennero messi fuori pericolo dai medici.

Sospetti fondati

ALESSANDRIA. — Ai danni del contadino Giuseppe Barberis, residente a Quattordio, erano stati rubati conigli e galline. I sospetti erano caduti sulla vicina di casa Luigia Mondo, di 40 anni, ed infatti il Barberis, entrato nella stalla di costei, ha creduto rinvenire due dei suoi conigli asportati; la Mondo, denunciata, nega l'accusa.

Due condanne

ALESSANDRIA. — Tale G. B. Ferro, di 76 anni, da Genova, si era stabilito falso nome, indurendo in errore alcune persone che a lui si erano rivolte per rapporti d'affari: arrestato, è stato ora condannato dal Tribunale a nove mesi di reclusione e cento di giuoco. L'esercente Margherita Dellacasa è stata condannata per direttissima dal Tribunale a 3000 lire d'ammenda e spese per vendita di zucchero senza carta annonaria.

Madre indegna

ALESSANDRIA. — Vicini di casa della massaia Giovanna Avitoli, di 56 anni, residente in via Mazzini 38, si sono lagnati di continui maltrattamenti inflitti da costei al suo bambino Bruno, di 30 mesi. La Avitoli, malgrado le sue proteste, è stata denunciata.

Morente per una caduta

CUNEO. — Di ritorno da una passeggiata, il giovane Attilio Favano, da Lerca, inciampava in un sasso e cadeva fratturandosi la base cranica. Il disgraziato è stato ricoverato moribondo all'ospedale.

La paurosa avventura di due giovani nel Toce

S'imbarcano su un burchiello che si rovescia - Sbattuti dall'acque in un'ansa del torrente si salvano per miracolo

Domodossola, venerdì sera.

Protagonisti d'una paurosa avventura sono stati due giovani milanesi in villeggiatura a Domodossola. Certi Mario Ranetti di 16 anni ed Enrico Quirici di 15, i quali, essendo inesperti tanto nel remare quanto nel nuotare, hanno voluto imbarcarsi su di un burchiello per tentare la traversata del Toce. Dopo aver navigato un poco la fragile imbarcazione, presa dalla corrente impetuosa, veniva travolta e rovesciata. Per i due giovani fu un momento di angoscia poichè stavano per essere travolti. Ma fortunatamente per loro la corrente li sospinse verso un'ansa del fiume ove l'acqua ristagna e furono gettati a riva. Da alcuni accorsi furono poi rinvenuti entrambi in preda a forte crisi nervosa.

Esce illeso col mulo da un pauroso investimento ad un passaggio a livello

Brescia, venerdì sera.

Il treno n. 5 della ferrovia di Valle Camonica, verso le ore 17 di ieri, nelle vicinanze di Forno d'Allione, investiva in pieno al passaggio a livello libero, un carretto trainato da un mulo e condotto da certo Zitellini Francesco di Bortolo di Cemmo, il quale, incurante del sopraggiungere del convoglio, si era avviato ad attraversare i binari.

Il treno fu fermato prontamente dal macchinista, ma ormai la locomotiva aveva travolto il veicolo, frantumandolo, ed i suoi rottami infiltratisi tra le ruote della macchina le producevano gravi avarie. Il mulo con le stanghe attaccate ed il conducente che lo teneva per la briglia, rimasti illesi, si davano a precipitosa fuga. Al distratto carrettiere, che ha avuto per miracolo salva la vita, è stata però elevata contravvenzione ai regolamenti stradali.

Abbandona per un momento l'autocarro e lo ritrova sfasciato in fondo ad un burrone

Tortona, venerdì sera.

In località Fabbrica Curone, nella valle omonima, un autista abbandonava ai margini della strada un autocarro carico di legna, proveniente da Caldirola, assentandosi per brevi momenti. Ritornato non trovò più; al suo posto, la pesante macchina Seguendo preoccupato le piste delle ruote, rinveniva l'autocarro in un profondo burrone dove, messosi in moto da solo, il pesante autoveicolo era precipitato, sfasciandosi. I danni materiali superano le 100 mila lire.

Precipita nel cortile da 10 metri di altezza

Trento, venerdì sera.

Una impressionante fine ha fatto a Struz, in Valle di Non, il Bailla quattordicenne Marcello Cavosi. Il ragazzo, mentre stava accumulando foraggi nel fienile della sua abitazione, perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile sottostante da un'altezza di 10 metri. Raccolto in gravissime condizioni, il Cavosi cessava di vivere poco dopo.

CRONACA

Mentre vuole chiudere gli scuri di una finestra perde l'equilibrio e precipita dal secondo piano

Di una gravissima disgrazia è rimasto purtroppo vittima la scorsa notte il trentaquattrenne Domenico Molino di Francesco, abitante in vicolo S. Maria 12. Poichè da poco essere scoccata l'una quando il poveretto entrato in casa al buio si avvicinava alla finestra alta al secondo piano dello stabile, per chiudere le imposte e gli scuri e potere poscia farsi luce. Ma, sportosi un po' troppo egli perdeva l'equilibrio precipitando nel sottostante cortile. L'acutissimo e straziante grido emesso dal Molino faceva accorrere alcune persone che telefonicamente richiedevano l'invio di una autobarella della Croce Verde che trasportava il ferito all'ospedale delle Molinette ove quei sanitari gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale facendolo ricoverare in pericolo di vita.

Fienile distrutto dalle fiamme

Un pauroso incendio è scoppiato ieri sera verso le ore 23, forse originato dalla fermentazione della paglia, nel fienile del signor Francesco Fenoglio in strada Verna numero 614, minacciando di estendersi ad altro fabbricato poco distante. Venivano avvisati i nostri vigili i quali accorrevano sul posto con un distaccamento riuscendo, dopo tre ore circa di faticoso lavoro a circoscrivere ed a spegnere le fiamme. Sono andati distrutti 100 quintali di paglia e fieno con un danno aggirantesi sulle 7000 lire.

Accaparramento e furto

LECCE. — I carabinieri di Surbo hanno arrestato il pregiudicato Francesco Redavelli, perchè in possesso di 15 chili di lardo. Il Redavelli ha confessato di aver avuto il lardo dal suo datore Francesco Foti, che lo aveva rubato alla ditta Ieretta. Il Foti è stato pure arrestato e la refurtiva sequestrata.

Un volo di 6 metri

BERGAMO. — Il ragazzo Ugo Barcella di 8 anni, da Albano S. Alessandro, caduto da una pianta da un'altezza di sei metri, si produceva lesioni varie e la sospetta commozione viscerale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Bambino, dice che il Succuva FASSATI

è buono, molto buono. Lo richiede con insistenza quando ha sete. Sazia che gli fa bene, gli dà forza e la vivere. Infatti è la bibita deliziosa, vitaminica, salutare, digestiva per eccellenza. Normalizza l'intestino. Viene prodotto con le migliori uve della Toscana. Tre bibite giornaliere un'ottima economica cura d'uva. Una bottiglia da bibita (1/2 Succuva, 4/5 acqua naturale, minerale, sella). In vendita in tutti i negozi. Soc. FASSATI - Pieve Sinalunga (Toscana).

RADIO PHILIPS — Via Garibaldi 2 — Via M. Pietà 26

BORSE

TORINO, 11 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 5%	79 75	79 10	Marelli	130 —	132 —
Id. C. C.	79 50	79 50	Fiat	770 —	773 —
Rend. 3½	76 25	76 10	Ansaldo	147 —	150 —
Id. T. C.	79 60	79 60	Perlini	1155 —	1160 —
Rend. 3%	92 50	92 60	Nebiolo	349 —	350 —
Id. I. e.	92 50	92 50	Siem	147 —	147 —
Rid. 6%	91 30	91 30	Ceret	135 —	136 —
Id. I. e.	94 60	94 60	Monteca.	39 —	39 —
B.T. '45 I	97 50	97 50	Fiessiter	175 50	176 —
Id. '45 II	97 30	97 30	Ilva	324 —	326 —
Id. '44	98 80	98 90	Ansaldo	69 —	70 —
Id. '49	99 95	99 75	Westing.	141 —	142 —
Id. '50	99 25	99 25	Navigazione	1060 —	1060 —
Perr. 3%	338 —	342 —	Piccola	500 —	500 —
Fri 4,5%	475 —	475 —	V. Lanzo	120 —	120 —
Elet. 4%	480 —	485 —	Cotonific.	500 —	500 —
Ind.-elett.	650 —	650 —	Viscosa	500 —	500 —
Prest. 4%	480 —	480 —	Pirelli	1000 —	1000 —
Idr. 4%	500 —	500 —	Gilardini	132 —	132 —
Ter. 4%	500 —	500 —	Ubi	31 —	31 —
Id. 5% '39	111 75	111 —	Fiat	500 —	500 —
Id. 5% '40	110 —	110 —	Bellaggio	57 —	57 —
Id. Prest.	507 50	507 50	M. Lanza	80 —	80 —
Id. 3½%	101 —	101 —	Aeta	101 —	101 —
Miglior. 4	101 —	101 —	Rumianca	100 —	100 —
Ass. Gen.	1000 —	1000 —	Montecat.	100 —	100 —
Mediterr.	6500 —	6500 —	Talco-Gi.	120 —	120 —
Meridion.	1000 —	1000 —	Amiata	500 —	500 —
Bnf. A. I.	7000 —	7000 —	Montecat.	214 75	215 —
Tor. Nord	103 —	103 —	Acqua P.	30 —	30 —
Salpa	79 —	79 —	R. Rondi	106 —	106 —
Sip	50 50	50 50	Fiat bs	50 —	50 —
Terni	300 —	300 —	V. Unica	50 —	50 —
F. C. M.	110 —	110 —	Real Si.	100 —	100 —
Talcorame	1190 —	1195 —	Silos	500 —	500 —
Merid. El.	440 —	440 —	Cinemat.	1190 —	1190 —
Elba	19 80	20 —	Cart. Ital.	300 —	301 —
Stet	280 —	278 —	Burgo	440 —	440 —
Ilva	171 —	172 —	Fabr. E.	156 —	156 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 18.

MILANO, 11 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	99 85	99 85	Edison	138 —	139 —
Id. F. e.	92 75	93 —	Edison	308 —	310 —
Id. 5%	73 90	73 —	Cit. pref.	203 —	206 —
Id. I. e.	75 10	75 05	Pirelli	1080 —